ARCIDIOCESI DI AGRIGENTO

ACCOGLIENZA/2

Si avvicinò e camminava con loro

1ª tappa

NATALE

PIANO PASTORALE DIOCESANO 2020-2021

In copertina:

Marko Ivan Rupnik, Discepoli di Emmaus
(fonte: web)

A cura di:

Equipe per la Sezione Biblica
Maria Parello - Calogero Vinti

Equipe per la Sezione Liturgica
don Calogero Cusumano - Luisa Bisaccia - Simone Gramaglia

Equipe per la Sezione Esistenziale
don Rosario Bellavia - don Tommaso Pace - Francesco Guarasci - Patrizia Russotto

Coordinamento
don Rino Lauricella - don Gero Manganello

Fotocomposizione:

Curia Arcivescovile di Agrigento
Dipartimento per la Pastorale e la Ministerialità

INDICE

Nella versione digitale si può cliccare sulle singole voci
per andare alla pagina corrispondente

Premessa

Un cammino a tappe 5

Introduzione

La prima tappa 7

25 dicembre

Natale del Signore 9

- Sezione biblica - Ascoltare 10
- Sezione liturgica - Celebrare 12
- Sezione esistenziale - Vivere 16

27 dicembre

S. Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe 23

- Sezione biblica - Ascoltare 24
- Sezione liturgica - Celebrare 26
- Sezione esistenziale - Vivere 30

1 gennaio

Maria SS.ma Madre di Dio 37

- Sezione biblica - Ascoltare 38
- Sezione liturgica - Celebrare 40
- Sezione esistenziale - Vivere 44

3 gennaio

II Domenica dopo Natale 51

- Sezione biblica - Ascoltare 52
- Sezione liturgica - Celebrare 54
- Sezione esistenziale - Vivere 59

6 gennaio

Epifania del Signore **65**

- Sezione biblica - Ascoltare 66
- Sezione liturgica - Celebrare 68
- Sezione esistenziale - Vivere 72

10 gennaio

Battesimo del Signore **79**

- Sezione biblica - Ascoltare 80
- Sezione liturgica - Celebrare 82
- Sezione esistenziale - Vivere 86

Un cammino a tappe

L'evoluzione della situazione pandemica
e il susseguirsi dei provvedimenti per il contenimento del contagio
ha inciso profondamente sull'organizzazione
della **vita ordinaria delle nostre comunità**
e, quasi sicuramente, richiederà continui adattamenti
anche durante il nuovo anno.
Per questo motivo si è pensato a una **proposta operativa flessibile**,
che si andrà modulando progressivamente,
tenendo tuttavia presente l'obiettivo generale
e l'articolazione complessiva delle tappe intermedie
del Piano Pastorale Diocesano 2020-2021.

PIANO
PASTORALE
DIOCESANO
2020-2021

Cliccando sul **riquadro**
riportato a sinistra
(nella versione digitale
da dispositivi fissi o mobili)

o inquadrando il **codice QR**
dal proprio smartphone
con l'apposita app
(nella versione stampata)

oppure visitando la pagina www.diocesiag.it/piano-pastorale-diocesano/,
è possibile visualizzare, scaricare e stampare
la versione integrale del **Piano Pastorale Diocesano**,
la **Lettera Pastorale** dell'Arcivescovo
e i vari **strumenti** che nel corso dell'anno
il Dipartimento per la Pastorale e la Ministerialità
andrà elaborando e pubblicando.

I **sussidi** per le quattro tappe
che scandiscono il Piano Pastorale Diocesano si articolano in tre **sezioni**:

- sezione biblica → **ASCOLTARE**
  → approfondimento della Liturgia della Parola domenicale e festiva
- sezione liturgica → **CELEBRARE**
  → liturgie familiari da celebrarsi in casa prima o dopo aver partecipato all'Eucaristia (o, in caso di lockdown, al posto dell'Eucaristia)
- sezione esistenziale → **VIVERE**
  → proposta di percorso per fasce:
  1. completamento dell'Iniziazione Cristiana
  2. giovani
  3. fidanzati
  4. sposi nei primi anni di vita matrimoniale
  5. sposi in preparazione al battesimo dei figli
  6. sposi nell'accompagnamento post-battesimale dei figli
  7. sposi nelle fasi successive della vita matrimoniale
  8. famiglie ferite e in situazioni di fragilità
  9. adulti (single e vedovi)
  10. presbiteri e diaconi, religiosi e consacrati

Attraverso questi strumenti
ci sforzeremo di riscoprire la nostra identità cristiana
e l'impegno che ne deriva:

- nel contesto familiare vissuto come "piccola Chiesa domestica";
- nella comunità ecclesiale intesa come «la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie»;
- nella vita del presbiterio, degli istituti di vita consacrata e delle società di vita apostolica, al servizio dell'intero corpo ecclesiale;
- nell'esperienza associativa delle aggregazioni laicali e dei loro percorsi specifici.

La prima tappa

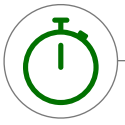
La **prima tappa** del cammino
proposto dal Piano Pastorale Diocesano 2020-2021
coincide con la prima parte dell'Anno Liturgico, che comprende:

- il tempo di Avvento (dal 29 novembre al 24 dicembre),
- il tempo di Natale (dal 25 dicembre al 10 gennaio),
- la prima parte del tempo Ordinario (dal'11 gennaio al 16 febbraio).

A partire dal primo riferimento all'icona evangelica di Emmaus
– **«Si avvicinò e camminava con loro»** (Lc 24, 15) –
e tenendo conto dell'obiettivo intermedio
previsto dal Piano Pastorale per questa tappa,
seguiremo la direzione dell'**ACCOGLIENZA**
per rilanciare il nostro cammino ecclesiale.

MAGISTERO DELL'ARCIVESCOVO (dalla Lettera Pastorale)

Non ci può essere vera accoglienza se non si dà all'altro la possibilità di esprimere liberamente tutto ciò che si agita nel suo cuore, senza preconcetti, pregiudizi o risposte preconfezionate. Ma se, da una parte, sentiamo tutti il bisogno di essere ascoltati e capiti, dall'altra, non sempre siamo disponibili ad ascoltare e a capire gli altri. Questo tratto fondamentale dell'atteggiamento di Gesù deve caratterizzare sempre più lo stile delle nostre comunità, perché l'annuncio del Vangelo rischia di restare sterile, se non si aggancia alla vita e se non diventa risposta mirata a domande reali.



OBIETTIVO INTERMEDIO

Rileggere la propria storia partendo dalla consapevolezza delle proprie fragilità e delle proprie potenzialità.

RIFERIMENTO AL TEMPO LITURGICO

La prossimità di Cristo, celebrata nell'attesa e nell'accoglienza del mistero dell'incarnazione, è terapeutica per le tante ferite lasciate dalle delusioni delle vita personale e comunitaria.

INDICAZIONI OPERATIVE

Aiutare la comunità e i suoi membri a guardarsi dentro e a raccontare il proprio vissuto, come punto di ripartenza per un nuovo tratto di cammino da compiere insieme.

Questo sussidio ci accompagnerà
durante il tempo di Natale.

NATALE
del Signore

25 dicembre

ASCOLTARE

VANGELO DELLA SOLENNITÀ (Giovanni 1,1-18)

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me».

Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

APPROFONDIMENTO

«**In principio era il Verbo**». Il principio di cui si parla in questo primo versetto è quello della Genesi: «In principio Dio creò il cielo e la terra». Ma qui non si parla di un'azione, bensì di un'esistenza che precede questo inizio. Già esisteva il Logos (la Parola, il Verbo) fin dal principio ed era presso Dio ed era Dio. Il Verbo è una persona, distinta dal Padre e dallo Spirito Santo, e al tempo stesso il Verbo è Dio. Il Verbo: la Parola a cui alludeva il Battista/voce qualche domenica fa.

«**Tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste**». Questa frase completa la presentazione iniziale del Logos. Il Padre resta l'autore della creazione, ma ha creato tutto con la mediazione del Verbo.

«**In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini**». Il Logos viene presentato ora come dono della vita, che si concretizza nell'esistenza dell'uomo mediante la luce: quell'illuminazione che consente la partecipazione alla vita divina del Logos.

«**La luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta**». Dopo il peccato originale, la tenebra è divenuta una potenza in azione. Ora la luce risplende nelle tenebre e le tenebre non possono vincerla. Come Gesù è sceso nel regno dei morti e non è stato vinto dalla morte, così chi rifiuta la parola di Gesù rimane nelle tenebre: resta cieco e si perde.

«**Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo**». Il Logos, dunque, illumina ogni uomo: ciascun uomo nella sua singolarità riceve la luce divina. Tutti sono i destinatari di questo dono eccelso, perché ogni uomo è chiamato a far parte del nuovo popolo di Dio.

«**A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio**». La dignità e l'autorità di essere figli di Dio è un divenire continuo: dono di Dio, ma anche "sì" continuo dell'uomo. Ed ecco che Dio e uomo si incontrano e camminano insieme. Tale figliolanza indica un'appartenenza profonda a Dio, una vera salvezza, che è responsabilità e collaborazione, vissuta nel presente.

«**E il Verbo si fece carne**». Il termine carne indica la condizione di fragilità, di miseria e di precarietà dell'essere umano, nonché la morte a cui andrà incontro Gesù e per mezzo della quale salverà il mondo.

CELEBRARE

Composizione del luogo

Nel luogo dove la famiglia si raduna (preferibilmente attorno a un tavolo) è opportuno stendere una tovaglia bianca e collocare una candela accesa, un Crocifisso e la Bibbia, mentre si dicono le seguenti orazioni.

Mentre un componente della famiglia colloca la **CANDELA ACCESA**, dice:
«È in te la sorgente della vita,
alla tua luce vediamo la luce» (Sal 35,10).
Come popolo in cammino ci lasciamo guidare dalla tua Luce, o Signore,
per rischiarare il nostro cammino personale familiare.

Mentre un componente della famiglia colloca il **CROCIFISSO**, dice:
Adoriamo la tuo croce, o Signore,
lodiamo e glorifichiamo la tua resurrezione.
Da quest'albero benedetto abbiamo ricevuto la vita.

Mentre un componente della famiglia colloca la **BIBBIA**, dice:
«La fede viene dall'ascolto» (Rm 10,17).
Concedici, o Signore, di prestare attenzione alla tua Parola,
perché germogli e fruttifichi nel cuore di ciascuno di noi.

Preghiera salmica

Guida:
Nella liturgia del Natale è frequente il richiamo alla luce. Le tenebre ancora ci avvolgono, ma la Luce è già venuta nel mondo e noi, purtroppo, spesso non l'accogliamo. Non dimentichiamo ciò che scrive l'apostolo ed evangelista Giovanni: «la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta» (Gv 1,5).

A cori alterni:

Salmo 97 (96)

Il Signore regna: esulti la terra,
gioiscano le isole tutte.

Nubi e tenebre lo avvolgono,
giustizia e diritto sostengono il suo trono.

Un fuoco cammina davanti a lui
e brucia tutt'intorno i suoi nemici.

Le sue folgori rischiarano il mondo:
vede e trema la terra.

I monti fondono come cera davanti al Signore,
davanti al Signore di tutta la terra.

Annunciano i cieli la sua giustizia,
e tutti i popoli vedono la sua gloria.

Si vergognino tutti gli adoratori di statue
e chi si vanta del nulla degli idoli.
A lui si prostrino tutti gli dèi!

Ascolti Sion e ne gioisca,
esultino i villaggi di Giuda
a causa dei tuoi giudizi, Signore.

Perché tu, Signore,
sei l'Altissimo su tutta la terra,
eccelso su tutti gli dèi.

Odiate il male, voi che amate il Signore:
egli custodisce la vita dei suoi fedeli,
li libererà dalle mani dei malvagi.

Una luce è spuntata per il giusto,
una gioia per i retti di cuore.

Gioite, giusti, nel Signore,
della sua santità celebrate il ricordo.

Gloria al Padre e al Figlio,
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.

Preghiera universale

Guida:
Il salmo 97 è un invito all'assemblea dei popoli a riconoscere la grandezza di Dio. L'universalismo del salmo ha come base l'unicità di Dio e la consapevolezza che tutti i popoli della terra hanno un'origine comune. Ora Dio chiama a raccolta tutte le famiglie dei popoli a ritornare a lui, che ha formato un popolo quale suo testimone, radunato attorno al tempio di Gerusalemme. Ora è venuto il Cristo, il Figlio di Dio incarnatosi nel grembo verginale di Maria. Egli viene continuamente con la sua grazia (Ap 1,8); poi, alla fine del mondo, verrà per il giudizio finale: «Giudicherà il mondo con giustizia e nella sua fedeltà i popoli». Nella sua fedeltà: cioè per dare la risurrezione gloriosa a coloro che lo hanno accolto.
Ripetiamo insieme: **Ascoltaci, Signore.**

Lettore:
Signore Gesù, Dio che viene a vivere tra gli uomini, riscalda i nostri cuori con la certezza che tu ci ami e donaci di annunciare la bella notizia dell'amore infinito del Padre per ogni creatura. Preghiamo.

Signore Gesù, dono di pace e di giustizia, la tua nascita nella nostra condizione umana porti a tutti i popoli il dono della pace, come hanno cantato gli angeli nel cielo di Betlemme. Preghiamo.

Signore Gesù, nato a Betlemme, la città del pane, non manchi a nessun uomo il pane, la dignità e la speranza; ti ricordiamo soprattutto quanti anche in questo Natale sono nella sofferenza e tristezza. Preghiamo.

Signore Gesù, Salvatore potente e nostro fratello, come spezziamo il Pane eucaristico, così rendici solidali – e non solo in questo giorno – con quanti sperano in un mondo più giusto e fraterno. Preghiamo.

Guida:
O Dio Padre nostro, ti preghiamo di ravvivare in noi la gioia del tuo amore, per essere testimoni autentici della tua parola. Per Cristo nostro Signore.

Tutti:
Amen.

Canto

O MERAVIGLIOSO SCAMBIO
[cliccare qui per ascoltare da YouTube]

O admirabile commercium: Creator generis humani,
animatum corpus sumens de Virgine, nasci dignatus est.

O meraviglio scambio: il Signore nostro Dio,
divenuto vero uomo, ci dà la sua divinità. (2 volte)

La natura umana ha preso con sé per gioire e soffrire con noi.
Il Signore del mondo, il figlio di Dio, è venuto al mondo per noi.

In Maria Vergine il Verbo di Dio ha formato la sua umanità.
È venuto nel mondo con tanta umiltà, a Betlemme tra i poveri.

Non ci sia tristezza o paura in noi nella notte in cui nasce la vita.
Questo tenero Bimbo al mondo darà dalla Croce un abbraccio d'amore.

PER RIFLETTERE DURANTE LA SETTIMANA

Così S. Josè Maria Escrivà de Balaguer invita caldamente ciascun figlio di Dio: «Spingiti fino a Betlemme, avvicinati al Bambino, cullalo, digli tante cose ardenti, stringitelo al cuore. Non parlo di bambinate: parlo di amore! E l'amore si manifesta con i fatti: nell'intimità della tua anima, lo puoi ben abbracciare!».

Proposta di riflessione attraverso l'ascolto: **O Magnum Mysterium**
[cliccare qui per ascoltare da YouTube]

IL SEGNO DEL PRESEPE

Natale: **GESÙ**, il Verbo che si fa carne.

Celebrare il Natale significa accogliere il Verbo di Dio nella nostra vita. Significa prendere coscienza che solamente accogliendo Gesù, sforzandoci di condividere e vivere le scelte operate da Lui (povertà, umiltà, servizio, accoglienza, ascolto,...) e lasciandoci guidare dall'azione dello Spirito Santo diventiamo figli e nuovo popolo di Dio.

VIVERE

1. COMPLETAMENTO DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

«In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio»: Giovanni, nel Prologo, presenta sin dall'inizio e in maniera inequivocabile la realtà divina del Cristo, del Verbo che si è fatto carne. Il cammino di crescita e di formazione proprio dell'iniziazione cristiana ha e deve avere queste due coordinate:

- Anzitutto una chiara consapevolezza della propria identità, di creature che esistono per amore, di cristiani resi tali dall'agire di questo amore, di figli amati perché figli del Dio Amore. La formazione cristiana trova un vasto campo su cui riflettere intorno a queste coordinate, specie in un tempo in cui c'è un gran bisogno da parte dei più piccoli di sentirsi amati.
- Il secondo punto sgorga necessariamente dal primo: far sì che prenda corpo, si faccia carne, la nostra scelta cristiana. Ogni dono da parte di Dio è offerto, ma ogni ragazzo deve apprendere, prima di tutto guardando chi li educa e con il loro ausilio, se effettivamente richiesto, le modalità proprie per accogliere Cristo, e splendere così di una nuova luce.

2. GIOVANI

«Non c'è spazio per la tristezza nel giorno in cui nasce la vita, una vita che distrugge la paura e la morte e dona la gioia delle promesse eterne». (dai discorsi di san Leone Magno). Mai come in questo momento così difficile sono veritiere queste parole: Gesù si incarna e oggi vive con noi la nostra stessa angoscia, il nostro dolore; si fa vicino e ci incontra, non nel momento migliore della nostra esistenza, ma in un tempo in cui tutto è sospeso e crea ansia e preoccupazione.

Lui viene e il verbo "venire" vuol proprio dire che entra nella nostra vita, nei nostri cuori, ancora una volta per confortarci, per sollevarci dalle

nostre preoccupazioni. In Lui ogni domanda trova risposta, ogni lacrima viene asciugata; insieme a Lui supereremo la prova che ci sembra una montagna insormontabile.

Il Verbo si fa carne e si dona a noi, che dobbiamo semplicemente accoglierlo e permettergli di riscaldare il nostro cuore e camminare con noi. Nessun amico può donarci la gioia e la serenità come fa Gesù. Niente può colmare il desiderio di felicità che ciascuno ha nel profondo, perché tutto è fugace. Ciò che rimane e rimarrà per sempre è l'amore di Dio per noi.

3. FIDANZATI

«Senza di Lui nulla è stato fatto di ciò che esiste»: se ci pensiamo, l'incontro tra due giovani amanti è l'inizio di qualcosa di nuovo, di una realtà sempre nuova che si va costruendo — diremmo "va prendendo corpo" — giorno dopo giorno. La relazione che sussiste tra innamorati, in fondo, ci consente di cogliere la logica stessa dell'incarnazione: perché il Verbo di Dio si fa carne, se non perché è parola d'amore che non può non raggiungere colui che ama, ossia ogni uomo?

Guardando Dio scegliere la "carne", ogni fidanzato può imparare da Lui ad accogliere l'altro/a in tutte le sue dimensioni, comprese quelle più fragili, di cui anche lui/lei è in possesso. È perché è innamorato dell'umanità che il Verbo si fa carne; è per amore suo che accoglie la sfida di trasformare l'altro divinamente, accogliendo con pazienza i limiti della natura umana e della sua storia, per guarirli attraverso l'amore. Da ciò scaturisce anche la grande importanza del corpo dell'altro, che va rivestito, prima ancora che con il proprio corpo, con la delicatezza e la pura tenerezza.

4. SPOSI NEI PRIMI ANNI DI VITA MATRIMONIALE

Gesù si fa carne per venirci a rivelare il vero volto del Padre: Dio è amore! Gli sposi, consapevoli di questa rivelazione, con sguardo amorevole comincino la loro vita insieme, costruendo una casa dove la Parola venga messa al primo posto, perché solo due persone che accolgono Cristo nella loro vita possono viverla ogni giorno come una grazia, come un

continuo dischiudersi di un bocciolo che cambia aspetto con il passar del tempo, ma rimane sempre prezioso e bisognoso di cure.

Un matrimonio dove entra la "luce vera" non ha posto per le tenebre del peccato, non ha spazio per la violenza, non dimentica mai l'amore infinito di donarsi fino a dare la vita. Questi non sono i versi di una poesia recitata per conquistare il lettore, ma sono frutto di esperienza e di reciproco amore e quindi permettono di dire a tutti gli sposi: amatevi vicendevolmente come Cristo ama la Chiesa; e non perché oggi la moda sceglie il termine "compagno" anziché "marito" o "moglie", non si debba credere che la vera unione è quella benedetta dal Signore.

5. SPOSI IN PREPARAZIONE AL BATTESIMO DEI FIGLI

Se è vero che «a quanti lo hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio», allora ogni battesimo è Natale, è la nascita del bambino in Cristo, è l'accoglienza di Cristo nel bambino. Prima di tutto deve essere una consapevolezza acquisita dal papà e dalla mamma. Nel mistero del loro essere genitori si svela una realtà importante: a quanti hanno accolto quel bambino Dio ha dato potere di diventare padri e madri, insieme a una gioia immensa. Per mezzo di quella vita si ha ora la possibilità di accogliere Dio stesso, datore di vita e fonte di ogni paternità e maternità.

È inoltre una realtà in continuo divenire. Accogliere Cristo nel Battesimo significa anche per i genitori maturare nella loro vocazione cristiana e nella continua incarnazione del loro battesimo. Così, nella gioia di essere costantemente protesi verso la vita cristiana, si gusterà con maggiore gioia quel sacramento che adesso unirà in un solo corpo spirituale tutta quanta la famiglia dei figli di Dio.

6. SPOSI NELL'ACCOMPAGNAMENTO POST-BATTESIMALE DEI FIGLI

Gesù entra nelle nostre vite delicatamente, con la dolcezza di un bambino, e aspetta di essere accolto con la gioia con cui tutti i genitori accolgono un figlio. Il Natale non è la festa del consumismo e delle corse per portare a casa gli ultimi regali: è Lui il Regalo, Lui che si dona

gratuitamente per reintegrarci nella piena dignità di figli, Lui che paga con il suo sangue questo reintegro, Lui che parla agli uomini alla maniera umana affinché possano comprenderlo.

I genitori guidino i figli con dedizione, in modo che essi comprendano che la vita senza Cristo è solo tenebra, che dopo aver ricevuto con il battesimo la "luce" non la perdano cadendo nuovamente nella schiavitù del peccato. «A quanti l'hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio»: Gesù viene, si dona e aspetta solo di essere accolto, aspetta che gli uomini abbiano il desiderio di incontrarlo e renderlo partecipe della loro vita. Dal momento della creazione fino all'ultimo istante l'uomo è libero di scegliere la "luce" o le tenebre eterne. Così i genitori non dimentichino mai l'impegno assunto il giorno del battesimo dei propri figli e cioè di educarli a vivere alla sequela di Cristo.

7. SPOSI NELLE FASI SUCCESSIVE DELLA VITA MATRIMONIALE

Se «in principio» ci riporta al testo della Genesi, a completamento della creazione Dio si compiace di aver creato l'uomo: «Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi…"». Il principio è l'inizio di una storia tra l'uomo e la donna creati a immagine di Dio Uno e Trino, icona di un amore indissolubile che si replica nella vita matrimoniale e dimora per sempre nel cuore degli sposi cristiani.

«In principio» è anche l'inizio di una storia d'amore tra due persone quando nei primi anni di matrimonio tutto è entusiasmante: il progetto di mettere al mondo una creatura, la speranza di un futuro "luminoso", ecc. Poi, con lo scorrere del tempo, sembra calare un sipario che affievolisce sogni e speranze.

Ma Dio continua a parlare agli sposi invitandoli ad "accorgersi" della Sua presenza, che si rende tangibile nella Parola, la stessa che nel tempo chiamò tutte le cose all'esistenza, che si riveste di carne umana nel grembo della Vergine, che illumina e chiede di essere accolta, ascoltata e custodita in uno scrigno speciale: il cuore degli sposi. L'imperativo è "fare spazio" alla luce e diventare luce contagiosa per tanti sposi che si sono adagiati a vivere "nell'ombra".

8. FAMIGLIE FERITE E IN SITUAZIONI DI FRAGILITÀ

Il tempo che stiamo vivendo, caratterizzato da gravi forme di disagio sociale ed economico, concorre a rendere sempre più instabile l'unità della famiglia. Le relazioni si appesantiscono, cresce l'indifferenza e il fardello della solitudine diventa sempre più pesante. La Parola di oggi, accolta con fede, apre alla speranza di una vita nuova in Cristo: «in lui era la vita e la vita era la luce degli uomini».

Dio si fa fragile, assumendo la natura umana, e intercetta questo bisogno dell'uomo. Diventa vita capace di squarciare le "tenebre" della fragilità. È Gesù la luce che tutto rischiara. Lui solo può riempire di vita i giorni e condurci verso la vita che non ha fine: «dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia». Accogliendo Gesù e restando uniti a Lui, il Natale non è una breve parentesi, ma un'esperienza duratura; non è una fragile illusione che abbaglia per un momento, ma una realtà che veste di gioia tutti i giorni di questa vita.

Il porto sicuro dove riposare e incontrare Cristo è la comunità, la Chiesa, che «accompagna con attenzione e premura i suoi figli più fragili, segnati dall'amore ferito e smarrito, ridonando fiducia e speranza, come la luce del faro di un porto o di una fiaccola portata in mezzo alla gente per illuminare coloro che hanno smarrito la rotta o si trovano in mezzo alla tempesta» (Papa Francesco, "Amoris Laetitia" 291).

9. ADULTI (SINGLE E VEDOVI)

In questo tempo di Natale Gesù invita a rivedere la propria storia, con lo sguardo "illuminato" e "illuminante" della Sua Parola. I ricordi, le esperienze gioiose e i fallimenti, sapientemente illuminati dalla parola del Vangelo, si riempiono di significati nuovi e ci fanno comprendere che tutto rientra in un grande e meraviglioso progetto, al cui centro c'è la felicità di ognuno. Questa felicità ha una declinazione solo in apparenza scontata: il dono della figliolanza divina. Oggi risuona con forza: «A quanti l'hanno accolto...». Ciascuno è posto dinanzi a una scelta libera: accogliere la vita nuova in Cristo come dono di grazia, o rifiutarla e continuare a pascolare nella propria solitudine e nella nostalgia di un tempo passato.

Chi accoglie la luce riceve un "potere", una dignità: quella di essere figli. Sperimentiamo che talvolta progetti, preoccupazioni, desideri e paure accompagnano i nostri giorni, sono gli inquilini del cuore; e ciascuno di essi ne pretende la proprietà. Ma uno solo è il proprietario e tutto va riferito a Lui. Solo Dio ci libera dalla tirannia dei sentimenti e dalla schiavitù delle paure.

Poniamoci una domanda: come si può realizzare questo? C'è un solo modo: la fede teologale. Questo meraviglioso processo di trasformazione da creatura umana in creatura celeste è accessibile a coloro che credono.

10. PRESBITERI, DIACONI, RELIGIOSI E CONSACRATI

Volendo leggere con uno sguardo di speranza e di profezia il contesto storico che viviamo, possiamo dire che la riduzione delle attività ci sta permettendo una maggiore occasione di silenzio e di tempo per contemplare il Bambino di Betlemme. Dalla contemplazione silenziosa e amorosa, maturiamo la consapevolezza della sua grande misericordia per l'umanità e in modo particolare per noi. Siamo uomini e donne infinitamente amati da Dio, perdonati continuamente da Lui e «resi degni di stare alla sua presenza». Ci è infatti stata concessa la gioia grande di essere totalmente suoi, di appartenergli, di essere resi partecipi della sua opera salvifica come suoi collaboratori. La nostra consacrazione non ci pone al di sopra dei nostri fratelli nella fede, ma è pur vero che la nostra chiamata specifica ci pone in una condizione radicalmente nuova. Siamo consacrati per irradiare Cristo laddove lo Spirito ci porta, per accompagnare processi di rinascita alla vita nuova, per nutrire la fede, alimentare la speranza e incoraggiare la carità operosa nostra e dei nostri fratelli.

Questo 25 dicembre 2020 è e può diventare il giorno del memoriale grato che sconfina nella lode e nell'esultanza. È il giorno in cui poterci ricordare di tutto il cammino che Dio ci ha fatto percorrere come amici di Cristo e suoi collaboratori, di tutta la benedizione che Egli ha riversato su di noi e, per mezzo nostro, nella vita di tanti fratelli e sorelle.

Poniamoci umilmente e teneramente, come bambini, dinnanzi al Presepe. Lasciamoci avvolgere dallo stupore e apriamoci alla contemplazione. Proviamo a ripetere le parole del Salmo 105,1-5: «Rendete grazie al

Signore e invocate il suo nome, proclamate fra i popoli le sue opere. A lui cantate, a lui inneggiate, meditate tutte le sue meraviglie. Gloriatevi del suo santo nome: gioisca il cuore di chi cerca il Signore. Cercate il Signore e la sua potenza, ricercate sempre il suo volto. Ricordate le meraviglie che ha compiuto, i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca».

S. FAMIGLIA

di Gesù, Maria e Giuseppe

27 dicembre

ASCOLTARE

VANGELO DELLA FESTA (Luca 2,22-40)

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino Gesù a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

> Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

APPROFONDIMENTO

Maria e Giuseppe, in obbedienza alle prescrizioni ebraiche, portano Gesù al tempio per la presentazione. La famiglia di Nazaret — una mamma, un papà e il loro bambino — una famiglia povera offre ciò che può: due tortore; e ciò che ha di più prezioso: il suo bambino. Il loro presente e il loro futuro. Il figlio rappresenta proprio la speranza, il futuro, il seme che dona frutto, la possibilità di una situazione migliore.

La prima offerta che viene fatta dalla famiglia di Nazaret, dopo il suo "sì" a Dio, è l'offerta del figlio, anticipo dell'offerta che Gesù stesso farà di sé al Calvario.

Al tempio incontrano due persone: un uomo, Simeone, e una donna, Anna. Due anziani, due persone che vivono intensamente la loro relazione con Dio. Lì avviene il **compimento delle attese**: i due vegliardi attendevano il Messia; ora lo tengono tra le braccia.

Il Figlio di Dio è accolto e riconosciuto dai **poveri** e dagli **ultimi**: i pastori, i due anziani al tempio... Gli uomini del potere (Erode, Pilato, i capi del tempio) non solo non lo riconoscono, ma addirittura cercano di sopprimerlo e in definitiva lo condanneranno a morte. Tutti hanno il diritto di tenere tra le braccia il frutto della promessa, il Messia atteso. Perché Egli «è nostro, di tutti gli uomini e di tutte le donne. Appartiene agli assetati, a quelli che non smettono di cercare e sognare mai, come Simeone; a quelli che sanno vedere oltre, come la profetessa Anna; a quelli capaci di incantarsi davanti a un neonato, perché sentono Dio come futuro!» (M. Marcolini). **Realizzazione e compimento**: in Lui il passato e il futuro trovano compimento. Da quel momento Dio e l'uomo non si incontreranno più in un luogo geografico, ma in un luogo fisico. E quel luogo è Gesù.

Nell'umiltà del proprio essere, nella continua ricerca di Dio, nel quotidiano e nell'ordinario, Dio si rivela e dà all'uomo la possibilità di vederlo, riconoscerlo, tenerlo tra le braccia ed entrare in comunione piena con Lui.

CELEBRARE

Composizione del luogo

Nel luogo dove la famiglia si raduna (preferibilmente attorno a un tavolo) è opportuno stendere una tovaglia bianca e collocare una candela accesa, un Crocifisso e la Bibbia, mentre si dicono le seguenti orazioni.

Mentre un componente della famiglia colloca la **CANDELA ACCESA**, dice:

«È in te la sorgente della vita,
alla tua luce vediamo la luce» (Sal 35,10).
Come popolo in cammino ci lasciamo guidare dalla tua Luce, o Signore,
per rischiarare il nostro cammino personale familiare.

Mentre un componente della famiglia colloca il **CROCIFISSO**, dice:

Adoriamo la tuo croce, o Signore,
lodiamo e glorifichiamo la tua resurrezione.
Da quest'albero benedetto abbiamo ricevuto la vita.

Mentre un componente della famiglia colloca la **BIBBIA**, dice:

«La fede viene dall'ascolto» (Rm 10,17).
Concedici, o Signore, di prestare attenzione alla tua Parola,
perché germogli e fruttifichi nel cuore di ciascuno di noi.

Preghiera salmica

Guida:

In questa prima domenica dopo Natale, nel clima di gioia e di speranza che la ricorrenza annuale della nascita del Redentore genera, celebriamo un altro momento significativo del cammino della comunità cristiana: la festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe. Per vivere pienamente questa festa e condividere nelle nostre famiglie la vita e l'amore della Famiglia di Nazaret, è necessario ripartire dal rispetto di ogni vita, soprattutto di quella più fragile: nei momenti delicati della nascita e della morte, così come nei piccoli momenti di cui è intessuta l'intera esistenza umana.

A cori alterni:

Salmo 127 (128)

Beato l'uomo che teme il Signore
e cammina nelle sue vie.

Vivrai del lavoro delle tue mani,
sarai felice e godrai d'ogni bene.

La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.

Così sarà benedetto l'uomo
che teme il Signore.

Ti benedica il Signore da Sion!
Possa tu vedere la prosperità di Gerusalemme
per tutti i giorni della tua vita.

Possa tu vedere i figli dei tuoi figli.
Pace su Israele!

Gloria al Padre e al Figlio,
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.

Preghiera universale

Guida:

Il salmo 128 ci offre una profonda gioia famigliare, che Dio concede a chi lo teme e cammina nelle sue vie. Il "timore del Signore" non è il timore servile, cioè la paura di imbattersi nella punizione che ha il servo di fronte al padrone, ma è il timore che un figlio deve avere verso un Padre buono. Il timore di Dio è principio di sapienza — come insegna la Sacra Scrittura (Pr 1,7; 9,10; 15,23; Gb 28,28; Sir 1,14.16.18.20) — cioè di conoscenza della parola di Dio, con l'impegno di tradurla nella quotidianità dell'esistenza umana, camminando così «nelle sue vie».

«Della fatica delle tue mani ti nutrirai»: cioè il tuo lavoro avrà buon esito. «Nell'intimità della casa» l'uomo avrà gioia dalla sposa, presentata nella bella immagine di una vite feconda: feconda di gioia, di vivacità, di operosità e di affetto.
Ripetiamo insieme: **Signore, fa' di noi una sola famiglia.**

Lettore:
Signore Gesù, offerto a Dio come ogni maschio primogenito del popolo dell'Alleanza! La Chiesa sia fedele al dono dell'Alleanza che il Padre tuo ha stretto con ogni uomo e ha affidato a noi tuoi discepoli perché il Vangelo porti salvezza a tutti. Noi ti preghiamo.

Signore Gesù, luce per illuminare le genti! Ti affidiamo il mondo intero, quanti ancora non ti conoscono e tutti quelli che chiami alla gioia di amare Dio e i fratelli. Noi ti preghiamo.

Signore Gesù, gloria del popolo di Israele! Il popolo in cui sei nato, sei cresciuto e ti sei formato sia operatore di giustizia e di pace per riconciliare tutti gli uomini. Noi ti preghiamo.

Signore Gesù, cresciuto nella famiglia con Maria e Giuseppe! Ogni famiglia possa godere della tua benedizione e sia segno dell'amore e della tenerezza che unisce Dio agli uomini, luogo di crescita umana e di fede. Noi ti preghiamo.

Guida:
O Dio, nostro Creatore e Padre,
tu hai voluto che il tuo Figlio,
generato prima dell'aurora del mondo,
divenisse membro dell'umana famiglia;
ravviva in noi la venerazione
per il dono e il mistero della vita.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti:
Amen.

Canto

LE TUE MERAVIGLIE
[cliccare qui per ascoltare da YouTube]

Ora lascia, o Signore, che io vada in pace
perché ho visto le tue meraviglie
e il tuo popolo in festa per le strade correrà
a portare le tue meraviglie.

La tua presenza ha riempito d'amore
le nostre vite le nostre giornate.
In te una sola anima, un solo cuore siamo noi;
con te la luce risplende, splende più chiara che mai.

La tua presenza ha inondato d'amore
le nostre vite le nostre giornate.
Tra la tua gente resterai per sempre vivo in mezzo a noi,
fino ai confini del tempo, così ci accompagnerai.

PER RIFLETTERE DURANTE LA SETTIMANA

Così san Paolo VI scriveva il 5 gennaio del 1964:
«Nazaret ci ricordi cos'è la famiglia, cos'è la comunione di amore, la sua bellezza austera e semplice, il suo carattere sacro ed inviolabile; ci faccia vedere com'è dolce ed insostituibile l'educazione in famiglia, ci insegni la sua funzione naturale nell'ordine sociale».

Proposta di riflessione attraverso l'ascolto: **Dolce casa di Nazaret**
[cliccare qui per ascoltare da YouTube]

IL SEGNO DEL PRESEPE

Il presepe, che abbiamo allestito durante il Tempo di Avvento e che abbiamo completato il giorno di Natale, ci pone davanti alla santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe. La santa Famiglia di Nazaret è il modello cui si deve ispirare ogni famiglia cristiana.

VIVERE

1. COMPLETAMENTO DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

La Famiglia di Nazaret porta il Bambino al Tempio per presentarlo al Signore e incontra i due anziani, Simone e Anna, che riconoscono e profetizzano. Quattro figure accanto a quel Bimbo che «cresceva in età, sapienza e grazia»: i genitori, da un lato; le persone che abitano nel tempio, dall'altro. L'accompagnamento volto alla formazione (intesa come crescita integrale nella fede del fanciullo, secondo i cardini evangelici: «età, sapienza e grazia») ha questi attori principali, oltre che essenziali, e se manca qualcuno di loro, la crescita risulterà manchevole di qualcosa.

- I genitori sono coinvolti attivamente nel processo di "introduzione al Tempio", ossia di introduzione alla fede: non lasciano lì il Bambino, anzi ci sarà sconcerto quando lo smarriranno.
- Coloro che vivono di fede, i quali, nonostante l'età, non fanno da maestri, ma come bambini ancora si mettono in ascolto, vogliono imparare, cercano il Signore, e questo atteggiamento consente loro di riconoscerlo.

Genitori che stanno col figlio, educatori che riconoscono il passaggio di Dio.

2. GIOVANI

Maria per fede accettò di ricevere in grembo il figlio di Dio; Giuseppe per fede accolse Maria nella sua casa; Abramo per fede abbandonò la sua terra, per fede credette alla promessa del Signore di avere un figlio nella vecchiaia, per fede non rifiutò di offrire il figlio Isacco in sacrificio a Dio.

È attraverso la fiducia che si può cambiare il male in bene; è attraverso la fiducia che giorno dopo giorno si può scrivere una pagina della propria vita. Sin da piccoli impariamo a fidarci dei genitori, che prendono la nostra mano per aiutarci a crescere; a scuola diamo la nostra fiducia agli

insegnanti, che ci guidano alla conoscenza. Ma quella fiducia che non deve venire mai meno è quella rivolta a Dio: mai nella storia si è letto che chi ha riposto la sua fiducia in Dio è stato deluso.

Dio è la mano aperta pronta ad accoglierci quando sembra che tutti ci voltino le spalle; è quella forza che ci aiuta a dire di no ogni qualvolta incontriamo qualcuno che ci dice: «Dai... per una volta...». Dio ci accoglie anche se abbiamo i capelli scombinati e non siamo vestiti alla moda. Dio ci fa alzare lo sguardo e ci dà il coraggio di continuare a sperare; ci fa dono di una famiglia affinché in essa possiamo scorgere il suo amore per noi.

3. FIDANZATI

C'è un atteggiamento che accomuna il vecchio Simeone e Maria: entrambi stringono il Bambino tra le loro braccia e ne vengono illuminati. Quel Bambino è per entrambi la realizzazione di una promessa, ma anche lo svelamento di qualcosa che rimane incerto, non del tutto chiaro.

Il cammino di fidanzamento muove i passi tra queste coordinate: la persona che ho accanto è e deve essere per me colui/colei insieme al quale si realizzerà il progetto di una vita, il sogno sognato insieme; e devo sentire questa fiducia e questa intima certezza, insieme a un sentimento di pace.

D'altro canto, deve mettere in conto un grande fattore di rischio: il fatto che non si sa come andranno le cose, che non tutto potrà essere programmato e controllato, perché così è la vita. Però sarà affrontata insieme. L'incertezza, piuttosto che lasciare spazio all'indecisione, deve aprire le porte alla fiducia.

4. SPOSI NEI PRIMI ANNI DI VITA MATRIMONIALE

Il Vangelo di oggi ci presenta la Santa Famiglia di Nazaret: una famiglia umile e povera, due sposi che con grandi difficoltà iniziano il loro cammino insieme. Dio, sin dall'inizio della loro esistenza, aveva un disegno per loro e Maria e Giuseppe accolgono con fede il Figlio di Dio.

Oggi il Signore chiede agli sposi di seguire l'esempio della Santa Famiglia: una famiglia che viveva felice nonostante le difficoltà del tempo, perché si

accontentava delle cose semplici. Allora, per essere felici, bastavano la concordia, l'appartenenza a una discendenza, l'essenziale per vivere: tutti segni della benedizione del Signore. Oggi queste cose non bastano più, perché viviamo in un tempo in cui c'è il continuo desiderio di avere sempre di più: la macchina più bella, lo smartphone di ultima generazione, il vestito della marca più in vista e così via. E non importa se, per avere queste cose, si mette a repentaglio la sicurezza economica della famiglia.

In tutta questa corsa ad avere di più, Dio che posto ha nella vita degli sposi? Quante volte gli sposi si prendono per mano e recitano una preghiera insieme? Sedendosi a tavola ringraziano Dio per tutto quello che hanno? La sera e il mattino salutano il Signore, lieti di essere insieme?

5. SPOSI IN PREPARAZIONE AL BATTESIMO DEI FIGLI

La presentazione di Gesù al Tempio ci riporta subito al momento in cui i genitori portano il loro bambino in chiesa per essere battezzato. Maria e Giuseppe sono lì perché «così prescriveva la Legge del Signore». Qualcuno potrà pensare che lo facciano magari per "dovere", perché "così fan tutti". No, erano "giusti", erano i "poveri del Signore": il loro presentare ha il sapore dell'offerta, della riconoscenza; in una parola, hanno gli occhi e le orecchie costantemente rivolti a Dio.

Non hanno abiti sontuosi, non c'è festa se non per il fatto che sono nel Tempio santo, alla presenza del Signore, e non segue alcun pranzo o cenone: c'è anzi qualcosa di serio, come riecheggia dalle parole di Simeone a Maria. Il battesimo è immersione nella morte e risurrezione di Cristo: la vita va presa sul serio, tanto quanto la fede, per essere innestati nella vita divina, mediante le croce.

6. SPOSI NELL'ACCOMPAGNAMENTO POST-BATTESIMALE DEI FIGLI

La famiglia di Nazaret è una scuola che insegna ad ascoltarsi, a conoscersi, ad amarsi, a scoprire Gesù nella vita di ciascuno di noi; una scuola dove tutti possono imparare ad abbandonare "l'uomo vecchio" per seguire Cristo. Maria e Giuseppe aiutano a comprendere cosa sia realmente la

famiglia, quali sono i ruoli dei genitori e quali quelli dei figli; essi aiutano a comprendere la comunione d'amore che si deve respirare in famiglia.

I genitori educhino i figli al rispetto e alla riconoscenza, perché uno dei mali che oggi affliggono le famiglie è l'incapacità di saper ringraziare per quello che si ha, pensando che tutto sia dovuto. Questa incapacità comincia già nel momento in cui non si sa ringraziare Dio per averci liberato dalla schiavitù del peccato. L'incapacità di essere riconoscenti diventa insopportabile quando al primo "no" dei genitori i figli sbattono la porta e vanno via da casa.

I genitori non dimentichino mai che i figli sono frutto di quello che vivono a casa: in una famiglia dove si respira il profumo di Cristo i genitori si amano e lodano il Signore per questo, e i figli imparano la bellezza di saper dire grazie per il dono meraviglioso della vita e della famiglia. Essere cristiani comporta delle responsabilità che si accettano non per paura di essere giudicati da Dio, ma per il grande amore che si ha per Lui.

7. SPOSI NELLE FASI SUCCESSIVE DELLA VITA MATRIMONIALE

Il Vangelo di oggi ci presenta un uomo e una donna — Simeone e Anna — avanti negli anni, molti dei quali vissuti in un luogo sacro: il tempio. Non hanno perso la speranza, perché coltivavano un sogno: tenere un giorno in braccio il Messia annunciato dai profeti. Essi diventano per gli sposi cristiani il modello di come vivere insieme la "qualità del tempo", coltivando sempre la speranza di una novità attesa e capace di stupire ancora. È la novità dell'amore che unisce e resiste, perché trova nutrimento e sostegno nell'amore di Dio. Da qui nasce l'invito per gli sposi a chiedere al Verbo che si fa carne la capacità di stupirsi ancora.

Quando Simeone, sazio di anni, prese in braccio il piccolo Gesù, benedisse il Signore, dicendo: «I miei occhi hanno visto la tua salvezza». Una preghiera che manifestava lo stupore di fronte alle meraviglie di Dio, lo stesso stupore e la stessa benedizione che deve sgorgare dal cuore degli sposi quando ogni mattino si svegliano e rendono grazie al Signore per il meraviglioso dono della vita e della famiglia.

8. FAMIGLIE FERITE E IN SITUAZIONI DI FRAGILITÀ

«Quando venne il tempo [...] portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore». Giuseppe e Maria portano Gesù al tempio, ma nessuno si accorge della presenza del Figlio di Dio. Il Vangelo odierno invita a riflettere su un aspetto importante del cammino cristiano: la capacità di saper cogliere la "luce", cioè quella vista soprannaturale, che scruta oltre la "normalità" gli eventi che attraversano il tempo. Questa è la caratteristica di Simeone: egli sa aspettare e il suo sguardo è allenato a percepire il mistero di Dio. Non appartiene alla categoria dei rassegnati, di coloro che pensano: "non cambia niente nella mia vita e non ci sarà mai nessuna novità di bene". In queste persone il Signore non può operare nessun cambiamento; e quando verrà loro incontro sotto un aspetto irriconoscibile, non se ne accorgeranno neppure. Esattamente come la gente che affolla il tempio.

La Parola di oggi invita a iniziare questo cambiamento e a saper cogliere i segni della presenza di Dio che si rende riconoscibile nel comandamento dell'amore. Tutti abbiamo nostalgia dell'amore; ma la nostalgia non basta. Occorre che i raggi di questo amore raggiungano e infiammino il cuore, in modo da avere il coraggio di vivere e sacrificarsi in nome di Cristo. L'amore, insieme al perdono, riesce a guarire le ferite della vita.

9. ADULTI (SINGLE E VEDOVI)

Il mistero Pasquale adombrato nella lettera agli Ebrei — «Per fede Abramo, messo alla prova, offrì Isacco e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unico figlio» — è il preludio di quelle parole misteriose rivolte da Simeone alla Vergine Maria: «Anche a te una spada trafiggerà l'anima». La Madre di Gesù scopre che ogni chiamata all'amore è anche inscindibilmente una chiamata alla croce.

La croce ha sempre una definizione nel vissuto quotidiano: la perdita di una persona cara, il peso della solitudine oppure una malattia. Qualunque sia la sua tonalità, la certezza è che a essa segue inevitabilmente la gioia della risurrezione. La Madre di Gesù, con la sua testimonianza, fornisce una preziosa chiave di lettura a coloro che nel cammino della vita spesso

incontrano fatiche, incertezze, ostacoli, angoscia, nebbia. La strada da seguire è quella di una dolorosa espropriazione da se stessi per consegnarsi fiduciosamente nelle mani di Dio, dove nessuna ombra di sofferenza può penetrare.

10. PRESBITERI, DIACONI, RELIGIOSI E CONSACRATI

Oggi, contemplando l'essere Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, rendiamo grazie al Signore per il dono della famiglia e chiediamo al Padre di «ravvivare in noi la venerazione per il dono e il mistero della vita» (Colletta alternativa). Vita e famiglia sono infatti due realtà interconnesse.

Possiamo dire che la famiglia è lo scrigno della vita, il luogo naturale della sua trasmissione e della sua custodia. Inevitabile non ricordare le nostre famiglie secondo la carne e il sangue; da esse abbiamo ricevuto la vita, l'amore, l'educazione, tutto. Con la nostra famiglia ricordiamo anche la grande Famiglia dei figli di Dio che è la Chiesa, «luogo di elezione soprannaturale», dove ciascuno di noi supera i «confini della natura» per essere coinvolto nel mistero della Vita della Trinità.

La Chiesa è infatti «mistica estensione della Trinità», dalla cui unità deriva come Sacramento di comunione e di amore (cf. Lumen Gentium, 1). Se dalla famiglia naturale abbiamo ricevuto il dono della vita («gli sposi partecipano della potenza creatrice di Dio»), dalla famiglia soprannaturale che è la Chiesa abbiamo ricevuto e sempre riceviamo in dono la Vita divina. Vivendo nella Chiesa come nuove creature, consapevoli della singolare importanza della famiglia, il nostro cuore si rivolge a tutte le famiglie, le nostre labbra si schiudono alla preghiera instancabile e le nostre mani si protendono operosamente al loro servizio.

Proviamo a ringraziare il Signore per il dono della nostra famiglia naturale, della nostra famiglia ecclesiale ed eventualmente della famiglia religiosa a cui apparteniamo e nella quale viviamo la nostra consacrazione e la nostra risposta quotidiana al Signore.

Non è un esercizio facile, specialmente se portiamo qualche ferita, ma è altamente liberante. La lode, infatti, purifica i cuori e la memoria,

preparandoci al tempo nuovo che è determinato dall'accoglienza della grazia divina in noi. Proviamo a perdonare e forse anche a chiedere perdono, se capiamo che il Signore ce lo sta chiedendo. Dal perdono scaturisce la guarigione, la libertà e la gioia del cuore.

MARIA SS.MA

Madre di Dio

1 gennaio

ASCOLTARE

VANGELO DELLA SOLENNITÀ (Luca 2,16-21)

In quel tempo, i pastori andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.

Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.

I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

APPROFONDIMENTO

«**Andarono senza indugio**». L'evangelista ci fa notare che i pastori si muovono senza indugio, affrettandosi, come Maria nell'episodio della visitazione, spinti da un motivo religioso, ovvero l'obbedienza alla parola che è stata loro annunciata.

«**Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette dai pastori**». L'atteggiamento dei pastori è molto dinamico: prima ascoltano, poi si muovono, trovano il segno (Gesù nella mangiatoia) e diventano messaggeri. Questo racconto supera l'importanza come dato storico, perché prefigura il modello della predicazione di Gesù.

«**Maria custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore**». Maria impegna la sua intelligenza e la sua volontà per penetrare eventi e parole che sono più grandi di lei, per capirli sempre meglio, con l'aiuto della grazia. Fin dall'inizio di tali eventi, ai quali partecipa in prima persona, viene formata alla fede e potrà diventare il modello del discepolo che ascolta la parola e la mette in pratica.

«**I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio**». Luca qui evidenzia due aspetti molto importanti: il primo è che i pastori non andarono in giro per il mondo, ma ritornarono nei posti da dove erano venuti, cioè nella loro vita ordinaria; il secondo è che testimoniavano quello che avevano visto, glorificando e lodando Dio, manifestando così l'importanza della preghiera di lode e di rendimento di grazie per le meraviglie del Signore.

«**Gli fu messo nome Gesù**», come aveva detto l'angelo a Giuseppe: «ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati» (Mt 1,21). Il versetto indica il significato del nome con cui dovrà essere chiamato il bambino: Jeshua (Gesù), che vuol dire "il Signore salva", cioè il nome che simboleggia l'opera della redenzione e della salvezza dell'umanità.

CELEBRARE

Composizione del luogo

Nel luogo dove la famiglia si raduna (preferibilmente attorno a un tavolo) è opportuno stendere una tovaglia bianca e collocare una candela accesa, un Crocifisso e la Bibbia, mentre si dicono le seguenti orazioni.

Mentre un componente della famiglia colloca la **CANDELA ACCESA**, dice:

«È in te la sorgente della vita,
alla tua luce vediamo la luce» (Sal 35,10).
Come popolo in cammino ci lasciamo guidare dalla tua Luce, o Signore,
per rischiarare il nostro cammino personale familiare.

Mentre un componente della famiglia colloca il **CROCIFISSO**, dice:

Adoriamo la tuo croce, o Signore,
lodiamo e glorifichiamo la tua resurrezione.
Da quest'albero benedetto abbiamo ricevuto la vita.

Mentre un componente della famiglia colloca la **BIBBIA**, dice:

«La fede viene dall'ascolto» (Rm 10,17).
Concedici, o Signore, di prestare attenzione alla tua Parola,
perché germogli e fruttifichi nel cuore di ciascuno di noi.

Ascolto del Magistero

Guida:

Il Vangelo di San Luca oggi pone l'accento sui "poveri" e non solamente di beni materiali. Dio li ama e li predilige perché sono disponibili ad accogliere e lasciarsi accompagnare da Gesù Cristo nel cammino della vita.
Maria, con il suo "sì" a Dio, accetta di divenire la Madre del Figlio di Dio, accogliendone umilmente il progetto nella sua vita e dedicandola a compiere la sua volontà.
I pastori, persone umili e disponibili ad accogliere l'annuncio dell'angelo, immediatamente s'incamminano per andare alla grotta e, una volta arrivati,

trovano un Bambino nella mangiatoia: una scena comune per quel tempo — quanti bambini avranno visto posti nelle mangiatoie! — ma in quel Bambino riconoscono l'intervento di Dio. Lo accettano come segno di Dio, si fidano delle parole dell'angelo, glorificano Dio e diventano annunciatori di quello che hanno sperimentato.
Lasciamoci guidare nella riflessione dal Sermone 45 di San Pier Damiani (1007-1072), eremita camaldolese di Fonte Avellana, cardinale-vescovo di Ostia, consigliere di Papi e di Principi, che fu anche riformatore e teologo.
Le sue esposizioni sull'Incarnazione, di un sano realismo, cercano qui di stimolare la pietà cristiana verso il corpo reale di Gesù Cristo, nato dalla Vergine Maria.

Lettore:
La Vergine Maria ha partorito Gesù Cristo, lo ha riscaldato fra le sue braccia, lo ha avvolto in fasce e lo ha circondato di cure materne. Si tratta proprio dello stesso Gesù il cui corpo noi ora riceviamo ed il cui sangue redentore beviamo nel sacramento dell'altare. Ecco ciò che la fede cattolica sostiene come vero; ecco ciò che la Chiesa scrupolosamente insegna.
Nessuna lingua umana potrà mai glorificare abbastanza colei da cui ha preso carne, noi ben lo sappiamo, il mediatore tra Dio e gli uomini (1 Tim 2,5). Nessun elogio umano può essere all'altezza di colei il cui ventre purissimo ha dato il frutto che è l'alimento della nostra anima; colui che, in altri termini, testimonia se stesso con queste parole: «Io sono il pane vivo disceso dal cielo; se uno mangia di questo pane vivrà in eterno» (Gv 6,51-52). Effettivamente, noi che siamo stati cacciati dal paradiso di delizie a causa di un alimento, è altresì per un alimento che ritroviamo le gioie del paradiso. Eva si è cibata, e noi siamo stati condannati ad un digiuno eterno; Maria ci ha dato di che cibarci, e l'ingresso alla mensa celeste è stato spalancato dinnanzi a noi. Considerate, ve ne prego, fratelli miei, considerate con attenzione questo piano della nostra redenzione, e, con l'orecchio del vostro cuore, ascoltate la tenerezza di Dio che si è chinato su di noi.
È prerogativa della Vergine Maria l'aver concepito il Cristo nel suo seno, ma è retaggio universale di tutti gli eletti portarlo con amore nel proprio cuore. Beata, dunque, beatissima la donna che ha portato Gesù nel suo seno per nove mesi. Ma beati pure noi, se ci prendiamo cura di portarlo costantemente nel nostro cuore. Stupì, ed in modo grandioso, il concepimento di Cristo nel

seno di Maria, ma non deve stupire di meno il vederlo diventare l'ospite del nostro cuore. È questo il senso della testimonianza di Giovanni: Ecco, io sto alla porta e busso; se uno sente la mia voce e mi apre, io entrerò da lui e cenerò con lui e lui con me» (Ap 3,20).
A questo punto, fratelli miei, riconsideriamo quale è la nostra dignità e la nostra somiglianza con Maria. La Vergine ha concepito Cristo nelle sue viscere di carne, e noi lo portiamo in quelle del nostro cuore. Maria ha nutrito Cristo dando alle sue labbra il latte del suo seno, e noi possiamo offrirgli il pasto sempre vario delle buone azioni che formano le sue delizie.

Breve riflessione personale

Preghiera universale

Guida:
Ti chiediamo, Signore, per intercessione di Maria Madre del tuo unico Figlio, nostro Salvatore e Redentore, e Madre nostra, di convertire i nostri cuori perché possiamo vivere quella povertà che ci consente di accogliere Gesù nella nostra vita.
Ripetiamo insieme: **Santa Maria, prega per noi.**

Lettore:
Perché la Chiesa, seguendo l'esempio di Maria, sia sempre docile a lasciarsi guidare dall'azione dello Spirito Santo e si impegni a vivere le dimensioni del servizio e della povertà come Gesù li ha vissuti durante la sua vita terrena. Preghiamo.

Perché anche noi, vivendo l'esperienza dei pastori che si sono fidati delle parole dell'angelo e hanno riconosciuto nel Bambino l'intervento di Dio, possiamo diventare veri e credibili testimoni dell'amore di Dio per l'umanità. Preghiamo

Perché le nostre famiglie, seguendo l'esempio di Maria, si impegnino a trasmettere ai figli i veri valori cristiani e sociali, contribuendo a costruire una società più attenta alle fragilità sociali che oggi caratterizzano il nostro mondo. Preghiamo.

Perché, sull'esempio di Maria, anche noi ci impegniamo a meditare e conservare nel cuore i fatti e gli insegnamenti di Gesù. Preghiamo.

Guida:
Signore, con la maternità di Maria hai dimostrato di amare ogni uomo e ogni donna: donaci la capacità di impegnarci vivendo le scelte operate da Cristo, perché in questo nostro mondo cessino gli egoismi e le prevaricazioni e ci impegniamo a costruire un mondo di pace. Per Cristo nostro Signore.

Tutti:
Amen.

Canto

GLI ANGELI NELLE CAMPAGNE
[cliccare qui per ascoltare da YouTube]

Gli angeli nelle campagne cantano l'inno "Gloria in ciel"!
E l'eco delle montagne ripete il canto dei fedel.

Gloria in Excelsis Deo! Gloria in Excelsis Deo!

O pastori che cantate, dite il perché di tanto onor!
Qual Signore, qual profeta merita questo gran splendor?

PER RIFLETTERE DURANTE LA SETTIMANA

San Pier Damiani ci ha suggerito alcune piste di riflessione.

- La nostra vita di tutti giorni somiglia a quella di Maria?
- In questo Natale Gesù è nato veramente nel nostro cuore?
- Abbiamo preso l'impegno di vivere, da questo Natale in poi, secondo la Parola e gli insegnamenti di Gesù?

Proposta di riflessione attraverso l'ascolto: **Il Verbo si è fatto carne**
[cliccare qui per ascoltare da YouTube]

IL SEGNO DEL PRESEPE

Ponendoci davanti al presepe che abbiamo realizzato, chiediamoci: nel brano di Vangelo di oggi c'è posto anche per noi e con quali sentimenti? oppure siamo semplici curiosi?

VIVERE

1. COMPLETAMENTO DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

I Pastori andarono, trovarono e, dopo aver visto, riferirono. I ragazzi, quando vengono al "catechismo", come vengono? E, soprattutto, cosa trovano? Perché, se — come i pastori — ogni cristiano riferisce e annunzia dopo aver visto e se ci accorgiamo che gli effetti della nostra catechesi sono fallimentari, allora chissà cosa vediamo e testimoniamo.

Ci siamo ridotti a una mangiatoia così piena di cianfrusaglie da aver smarrito la culla per Cristo. Allora prima di "catechizzare", di annunciare, proviamo noi ad assumere l'umiltà dei pastori, di quegli ultimi senza istruzione che, con mente sgombra, hanno dato accoglienza a ciò che conta veramente: a Lui, anziché alle nostre cose. Capiremo così quella gioia che si percepisce dal Vangelo di oggi e che deve trasparire dai nostri volti. Solo così potremo annunciare e lodare Dio.

2. GIOVANI

Ai giovani, che sono la parte più bella di ciascuno di noi, che sono la speranza per un futuro migliore, che hanno la possibilità di scrivere una pagina nuova della storia, è chiesto di non permettere a nessuno di togliere loro l'occasione di fare tutto questo. A loro, in particolare, è chiesto di non farsi tentare da chi, con false promesse, cerca di vendere loro la morte immettendoli nel tunnel di droga e alcool. Non servono queste cose per divertirsi o per risolvere i problemi. Se Dio avesse voluto che l'uomo fosse privo di volontà non l'avrebbe certo dotato di così grande intelligenza, non lo avrebbe reso partecipe della sua sapienza.

Ai giovani è chiesto di divertirsi, ballare e ridere, piangere e urlare a Dio, se è necessario, che nella loro vita c'è qualcosa che non va. Ma mai devono annullare la loro volontà; mai devono permettete a qualcuno di togliere loro la libertà per la quale il figlio di Dio ha dato la vita.

Oggi il Vangelo ci presenta i pastori, persone umili e semplici che riconoscono Gesù nel Bambino dentro la mangiatoia. Non a caso Egli nasce in una stalla; non a caso è povero tra i poveri. Gesù viene a salvare tutti quelli che vogliono essere salvati; parla al nostro cuore e aspetta che gli facciamo spazio in quel cuore, dove — come nella stalla di Betlemme — continua a nascere per camminare con noi.

3. FIDANZATI

Maria inizia il suo viaggio, la sua vocazione a essere Madre, e con questo evento inizia una fase della vita che è tutta contrassegnata dalla continua scoperta, dallo stupore, da mille domande. Che avrà pensato quando a farle visita sono stati dei pastori sconosciuti, ma che ha visto andar via coi volti non più segnati dalla fatica ma raggianti e gioiosi? Avrà pensato che non era certo quello il luogo che aveva sognato o preparato per far nascere il proprio bambino?

Maria getta le basi per il suo cammino di donna e di madre su un solido appoggio: quello che ha alle sue spalle, l'affetto di Giuseppe. Se c'è un amore solido, se c'è senso di sicurezza e di fiducia, se si sa che tra i due l'uno può contare sull'altro, le vicende che il quotidiano presenta saranno affrontate insieme, ci si stupirà insieme, insieme si capirà, insieme si affronteranno le sfide. Il tempo del fidanzamento è proprio il tempo propizio per rendere solida questa base su cui poggia la relazione.

4. SPOSI NEI PRIMI ANNI DI VITA MATRIMONIALE

«Maria custodiva tutte queste cose meditandole nel suo cuore». Maria osserva nel silenzio e contempla la meraviglia del progetto di Dio che si apre davanti ai suoi occhi: donna che sa attendere, che sa abbandonarsi alla volontà di Dio, che sa accogliere il dono nel grembo e la spada nel cuore con la forza della fede. Oggi rischiamo di non comprendere più quanto sia prezioso il silenzio, immersi come siamo nel frastuono di rumori che offuscano la nostra mente e non ci permettono di ascoltare quella voce che abbiamo dentro e che ci indirizza sul retto sentiero.

La scelta di unire due vite in una comporta il sacrificio di dover rinunciare alle proprie esigenze per il bene dell'altro. Due persone che decidono di vivere insieme sanno che avranno opinioni divergerti, ma per mantenere un rapporto integro devono imparare a fare silenzio e meditare la scelta giusta da compiere. Meditare e pregare, affidare tutto nelle mani del Signore: le mogli prendano Maria come esempio da seguire per portare l'armonia in famiglia e i mariti guardino a Giuseppe, uomo giusto, come esempio per rendere stabile e duratura l'unione matrimoniale nonostante le difficoltà che possono presentarsi nel lungo percorso della vita.

5. SPOSI IN PREPARAZIONE AL BATTESIMO DEI FIGLI

Oggi abbiamo la possibilità di riflettere su un aspetto spesso trascurato della vita cristiana, o che si tira in ballo solo quando il sacerdote avanza delle riserve: l'assegnazione del nome da dare al bambino. Infatti «gli fu messo nome Gesù», come l'angelo aveva indicato. Sappiamo che biblicamente il nome ha una sua importanza: è missione, identità. Già il fatto di saperlo dovrebbe spingerci a dare un nome che abbia un certo valore, un senso cristiano.

Il cristiano è membro incorporato nel corpo di Cristo, e tutto deve essere permeato di Lui. L'assegnazione del nome è anch'esso un dono, insieme al battesimo, che lo segna in profondità: sarà il nome scelto dai genitori che Dio avrà sulle sue labbra per chiamare e per parlare con suo figlio.

6. SPOSI NELL'ACCOMPAGNAMENTO POST-BATTESIMALE DEI FIGLI

I pastori trovano Gesù dentro una mangiatoia, con il bue e l'asinello per riscaldarlo. Sin dall'inizio è evidente il modo in cui Gesù vuole portare avanti la sua missione: Israele aspettava un re potente che venisse a liberarlo e invece arriva un bambino. Gesù incarna la debolezza e la fragilità dell'uomo per trasformare la condizione di mortalità, che gli è propria, in quella dell'immortalità della vita eterna. Il Messia viene a liberare il popolo da un male ben più grave dell'oppressione politica: quella della schiavitù del peccato e della morte.

Questo è il bambino Gesù che i genitori devono annunciare ai loro figli che crescono e hanno ricevuto con il battesimo la vita nuova in Cristo: un Dio umile e potente. La sua potenza non è però quella che intendono gli uomini, cioè prevaricazione, ma un amore così disarmante che porta Gesù ad abbassarsi alla nostra condizione per elevarci alla sua. Lo Spirito Santo, che riceviamo nel battesimo, ci dona la forza per combattere contro le tentazioni del male che incontreremo lungo il cammino della vita. Non dobbiamo però dimenticare che Dio ci lascia liberi e i suoi doni sono resi vani se l'uomo non collabora con Lui per la realizzazione della salvezza.

7. SPOSI NELLE FASI SUCCESSIVE DELLA VITA MATRIMONIALE

La liturgia di oggi ci invita a contemplare il bambino Gesù. Un Dio luminoso, solare, ricco non di troni e di poteri, ma che si circonda di gente povera: i pastori. Nonostante questi appartenevano alla categoria degli ultimi, si sono dimostrati uomini pieni di entusiasmo e hanno compreso di essere chiamati a far parte di un grande mistero. I pastori furono i primi annunciatori: raccontarono e diffusero quanto avevano visto.

Ricaviamo un primo spunto per gli sposi. Dio li ha scelti e il tempo trascorso insieme è un tempo di grazia. L'altro/a è un dono e Dio ama benedire in questo modo, mettendo insieme gli sposi come persone luminose, anche se povere e con le fragilità della natura umana. Ma il Signore va oltre, perché mette accanto agli sposi una figura davvero speciale: Maria, Colei che più di ogni creatura ha riflesso il volto luminoso di Dio, perché ha compiuto sempre la Sua volontà. Allora tutti, sposi e famiglie, iniziamo questo nuovo anno invocando la Madre, perché attraverso la fecondità di una vergine possiamo imparare di nuovo a dire: Padre! E possiamo ritrovarci figli, semplicemente, bisognosi di qualcuno che ci prenda per mano.

8. FAMIGLIE FERITE E IN SITUAZIONI DI FRAGILITÀ

Quando si vive una storia personale e familiare attraversata dal disagio, dall'inquietudine e da timori di ogni tipo, parlare di gioia e di luce sembrerebbe umanamente un controsenso. Ma Dio rivela la sua potenza

proprio nel fondo di una situazione negativa e usa sentieri misteriosi per manifestarsi. Per decifrare l'azione di Dio è necessario credere ed essere poveri spiritualmente. I pastori della grotta di Betlemme forniscono un grande insegnamento: sono i primi testimoni oculari e non si lasciano trarre in inganno dal luogo. Per loro la stalla era un elemento abituale, conosciuto. Ciò che non lo era, invece, era proprio il Bambino e ciò che rappresentava.

I pastori trovarono e poi videro. Questi verbi indicano la giusta disposizione del cuore: prima il desiderio della ricerca e dopo lo sguardo idoneo per interpretare gli eventi e le situazioni. Ecco che la ricerca di un bene superiore diventa la strada maestra per rovesciare alcune logiche, quali l'egoismo, il prevalere sull'altro, l'indifferenza verso se stessi e verso gli altri. Per questo la liturgia di oggi ci offre come modello la Maternità di Maria. Colei che nel silenzio ha ricercato la volontà di Dio e di fronte agli eventi inspiegabili si è abbandonata alla sapienza del cuore: «Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore».

9. ADULTI (SINGLE E VEDOVI)

L'inizio di un nuovo anno è l'occasione propizia per riflettere su alcuni aspetti della vita che forse si ritengono acquisiti. Uno di questi è la condizione dell'esistere, che non rientra in una semplice casualità. Tutto ciò che esiste fa parte di un sistema armonico che supera ogni forma di intelligenza umana. Dio ha fatto ogni cosa buona e ha posto nel cuore dell'uomo la nozione di eternità, sebbene l'esistenza umana sia "provvisoria". Ad esempio, ha disposto che ieri si concludesse un anno, indipendentemente da come è stato vissuto e dagli eventi che lo hanno caratterizzato. Adesso propone un altro anno con nuovi progetti, intraprendenze, speranze e prospettive.

Nel cammino verso questo "tempo nuovo", per certi versi sconosciuto, il Signore ci mette accanto la figura di Maria, icona di fiducia e stabilità. Colei che ha dato la vita terrena al Figlio di Dio continua a donare agli uomini la vita divina, che è Gesù stesso e il suo Santo Spirito. Sia Lei a sostenerci nell'invocare lo Spirito Santo, per riscoprire attraverso il volto del Figlio tutta la tenerezza di Dio Padre.

10. PRESBITERI, DIACONI, RELIGIOSI E CONSACRATI

Iniziare il nuovo anno in compagnia della Madre di Dio equivale a iniziare un nuovo tempo che il Signore ci concede, certi di non essere soli e quasi un frammento sparuto nell'immenso universo. Nessuno di noi è frutto del caso o di un incidente di percorso: siamo opera delle mani dell'Eterno, fatti a sua immagine, creature elette a una grandissima dignità, consistente nella filiazione divina. Alla luce della Rivelazione non possiamo concepirci come entità sganciate dall'insieme che costituisce la natura e la società umana assunta dal Verbo come Corpo. Non possiamo esistere pienamente se non come parte della grande Famiglia di Dio, che oggi è già radunata nella Chiesa e per mezzo di essa.

Guardando Maria, il nostro sguardo si dilata alla Chiesa intera, di cui la Vergine è anche Madre, icona e insieme membro sovreminente e del tutto singolare. La Madre del Signore, come afferma il Concilio, per la Chiesa è «figura ed eccellentissimo modello [...] nella fede e nella carità» (Lumen Gentium, 53). Dunque noi, con Maria, siamo membra del Corpo di Cristo che è la Chiesa, parte di quell'unico Tutto che costituisce il Mistero del Cristo totale (cf. S. Agostino). Se vogliamo, possiamo leggere la presenza di Maria (dono speciale di Dio all'inizio di un nuovo anno) come la più bella e tenera attestazione dell'amore e della cura divina nei nostri confronti. È la Madre di ciascuno e di tutta la Chiesa, ma di più ancora la Chiesa in Lei è tutta riassunta e manifestata come pienezza di vita che la Trinità offre agli uomini mediante il loro inserimento nella compagine ecclesiale che è mistero di comunione.

Guardando alla Vergine nel primo giorno dell'anno, cerchiamo in Lei aiuto e protezione, guida e conforto, sostegno e presenza. Nello stesso tempo e con pari intensità ci impegniamo e ci sforziamo di «crescere nella santità per la vittoria sul peccato», dunque innalziamo a Lei i nostri occhi in quanto risplende «come modello di virtù davanti a tutta la comunità degli eletti. La Chiesa, raccogliendosi con pietà nel pensiero di Maria, che contempla alla luce del Verbo fatto uomo, con venerazione penetra più profondamente nel supremo mistero dell'incarnazione e si va ognora più conformando col suo Sposo. Maria infatti, la quale, per la sua intima partecipazione alla storia della salvezza, riunisce per così dire e riverbera le esigenze supreme della fede, [...] chiama i credenti al Figlio suo, al

suo sacrificio e all'amore del Padre. [...] La Chiesa, mentre ricerca la gloria di Cristo, diventa più simile al suo grande modello, progredendo continuamente nella fede, speranza e carità e in ogni cosa cercando e compiendo la divina volontà. [...] Anche nella sua opera apostolica la Chiesa giustamente guarda a colei che generò il Cristo, concepito appunto dallo Spirito Santo e nato dalla Vergine per nascere e crescere anche nel cuore dei fedeli per mezzo della Chiesa. La Vergine infatti nella sua vita fu modello di quell'amore materno da cui devono essere animati tutti quelli che nella missione apostolica della Chiesa cooperano alla rigenerazione degli uomini» (Lumen Gentium, 65).

Come consacrati ci è caro rivolgerci a Colei che ci è Madre e speciale modello di accoglienza del Verbo; modello di relazione con Lui, di risposta e disponibilità, di offerta oblativa e gioiosa, di sequela e di testimonianza coerente e credibile. Un rapporto filiale e fraterno con la Beata Vergine ci sarà di fecondo aiuto nella nostra relazione con Cristo e con i fratelli e le sorelle a cui siamo inviati come servi e come cirenei di speranza e di letizia. Proviamo a individuare un tratto della personalità della Vergine ed esercitiamoci ad assumerlo come stile di vita.

II Domenica
dopo Natale

3 gennaio

ASCOLTARE

VANGELO DELLA DOMENICA (Giovanni 1,1-18)

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me».

Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

APPROFONDIMENTO

Ancora una volta la liturgia del tempo di Natale ci offre il prologo di Giovanni per la riflessione.

«**Era**» il Verbo fin dal principio, cioè esisteva da sempre, perché Lui è l'esistente, Dio come il Padre e lo Spirito Santo. «**Per mezzo di lui**» tutto è stato fatto. Lui è la Parola con cui il Padre crea ogni cosa. Lui era la vita, la luce che vince le tenebre, che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo per mezzo di Lui è stato fatto. La sua identità e grandezza sono state testimoniate da Giovanni Battista.

«**Venne**». Il venire, il giungere, l'arrivo dell'Atteso, colui che cambia la storia e il mondo: la meta della creazione stessa è proprio Cristo. Eppure, ecco il paradosso: il mondo opera sua, fatto per mezzo di Lui, non lo ha riconosciuto, accettato, accolto; anzi, ha cercato di sopprimerlo.

«**A quanti lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio**». Che grande privilegio! Non servi fedeli, ma addirittura figli: dignità divina, generazione divina. La modalità attuativa di questa generazione è l'incarnazione del Figlio. Gesù assume la natura umana per poterci abilitare ad assumere noi la natura e l'identità divina, in quello che i Padri definiscono "mutuo scambio". Ancora una volta si sente il grido del testimone, Giovanni, che proclama la superiorità di Gesù e la sua preesistenza. Nel tempo è nato prima Giovanni, ma fin dall'eternità Gesù è, perché era prima di Giovanni e di ogni cosa.

«**Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia**». Gesù è colui per mezzo del quale tutto è stato fatto ed è nel contempo colui per mezzo del quale ogni cosa viene redenta. È il mediatore perfetto, colui che ci dà grazia e verità, colui che rivela il vero volto di Dio, di quel Dio che i profeti avevano solo intravisto. Un Dio che è tenerezza, amore, misericordia; un Dio compassionevole a favore degli ultimi; un Dio amante della vita e dell'uomo, al punto da donare tutto se stesso e condividere la sua stessa prerogativa divina.

E allora? La nostra natura umana è stata creata per l'eternità, per essere come Dio, ma non senza di Lui. Occorre credere nel suo nome, cioè nella sua identità, per poter entrare in questo dinamismo di comunione divina.

CELEBRARE

Composizione del luogo

Nel luogo dove la famiglia si raduna (preferibilmente attorno a un tavolo) è opportuno stendere una tovaglia bianca e collocare una candela accesa, un Crocifisso e la Bibbia, mentre si dicono le seguenti orazioni.

Mentre un componente della famiglia colloca la **CANDELA ACCESA**, dice:
«È in te la sorgente della vita,
alla tua luce vediamo la luce» (Sal 35,10).
Come popolo in cammino ci lasciamo guidare dalla tua Luce, o Signore,
per rischiarare il nostro cammino personale familiare.

Mentre un componente della famiglia colloca il **CROCIFISSO**, dice:
Adoriamo la tuo croce, o Signore,
lodiamo e glorifichiamo la tua resurrezione.
Da quest'albero benedetto abbiamo ricevuto la vita.

Mentre un componente della famiglia colloca la **BIBBIA**, dice:
«La fede viene dall'ascolto» (Rm 10,17).
Concedici, o Signore, di prestare attenzione alla tua Parola,
perché germogli e fruttifichi nel cuore di ciascuno di noi.

Preghiera salmica

Guida:
La Liturgia della Parola di questa seconda Domenica dopo Natale pone l'accento sulla misericordia che fa rinascere in Dio. Israele possiede questo tesoro: conosce i decreti del Signore e il libro del Siracide – che cerca di costruire un ponte tra cultura ebraica ed ellenistica – afferma che gli Israeliti sono caratterizzati dal dono di questa saggezza, che li guida nella vita. Tutto questo prende una nuova luce nel Vangelo di questa domenica, che ancora una volta ci offre l'opportunità di riflettere sul prologo di Giovanni. La stessa Sapienza di Dio è ora descritta come una persona, Qualcuno che è proprio

Dio e viene a vivere in mezzo al suo popolo. Compie ciò che si diceva nel Siracide, ma in modo sorprendente, con la sua incarnazione: «si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi».

A cori alterni:

Salmo 97 (96)

Il Signore regna, esulti la terra,
gioiscano le isole tutte.

Nubi e tenebre lo avvolgono,
giustizia e diritto sono la base del suo trono.

Davanti a lui cammina il fuoco
e brucia tutt'intorno i suoi nemici.

Le sue folgori rischiarano il mondo:
vede e sussulta la terra.

I monti fondono come cera davanti al Signore,
davanti al Signore di tutta la terra.

I cieli annunziano la sua giustizia
e tutti i popoli contemplano la sua gloria.

Siano confusi tutti gli adoratori di statue
e chi si gloria dei propri idoli.
Si prostrino a lui tutti gli dei!

Ascolta Sion e ne gioisce,
esultano le città di Giuda
per i tuoi giudizi, Signore.

Perché tu sei, Signore, l'Altissimo su tutta la terra,
tu sei eccelso sopra tutti gli dèi.

Odiate il male, voi che amate il Signore:
lui che custodisce la vita dei suoi fedeli
li strapperà dalle mani degli empi.

Una luce si è levata per il giusto,
gioia per i retti di cuore.

Rallegratevi, giusti, nel Signore,
rendete grazie al suo santo nome.

Gloria al Padre e al Figlio,
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.

Preghiera universale

Guida:

Il salmo 97 proclama la regalità di Dio. Tutta la terra è invitata all'esultanza! Dio è visto in un trono sulle nubi, che in tempesta trasvolano i territori delle nazioni; egli è Dio dell'universo. Il tema di Dio che avanza nella tempesta è già noto al libro dei Salmi. La sua avanzata è irresistibile, possente, niente gli può resistere. La sua potenza è al servizio del suo diritto di sovrano e alla sua giustizia: «Davanti a lui cammina il fuoco e brucia tutt'intorno i suoi nemici. Le sue folgori rischiarano il mondo: vede e sussulta la terra. I monti fondono come cera davanti al Signore».

La tempesta, gloria del Signore che trasvola sovrana i territori, smentisce gli adoratori di statue, che si rivolgono a pietre scolpite: Dio è vivo, unico, ed è sovrano di tutto. Il salmista invoca con impeto che «siano confusi tutti gli adoratori di statue e chi si gloria dei propri idoli»; e, con l'immagine poderosa degli dei che si prostrano a Dio, chiede che i culti idolatrici si liberino dalle loro menzogne e si indirizzino al vero e unico Dio: « Si prostrino a lui tutti gli dei!». «Perché tu sei, Signore, l'Altissimo su tutta la terra, tu sei eccelso sopra tutti gli dei» afferma il salmista, volendo dire che i demoni che agiscono all'ombra degli idoli, sono i bassissimi, davanti a colui che è l'Eccelso, l'Altissimo.

Dio è potente e i suoi fedeli saranno strappati dalle mani degli empi che impongono i loro idoli, cioè dagli Assiri e dagli Egiziani, che operavano nell'area palestinese: «Lui che custodisce la vita dei suoi fedeli li strapperà dalle mani degli empi». La battaglia contro gli idoli adorati dai malvagi è condotta da Dio per mezzo di un re, che è punto di riferimento per i giusti: «una luce si è levata per il giusto». Questa luce è identificabile con il re di Gerusalemme Giosia (640-609 a.C.), che condusse in Israele una decisa campagna contro l'idolatria (cf. 2Re 22,1s). Egli è una figura di Cristo.

Ripetiamo insieme: **Signore Gesù, Verbo di Dio, ascoltaci.**

Lettore:
Signore Gesù, Figlio di Dio, fatto uomo per noi uomini e per la nostra salvezza, donaci di riconoscerti e accoglierti, per ricevere grazia su grazia e vivere come figli e fratelli. Preghiamo.

Signore Gesù, il desiderio e l'attesa di tutti coloro che cercano Dio con cuore sincero giunga a incontrare te, attraverso l'opera dei missionari e la vita dei cristiani. Preghiamo.

Domandiamo giorni di pace e di fraternità fra i popoli. A tutti siano offerte condizioni di vita e di lavoro che rispettino la dignità e il valore di ogni persona. Preghiamo.

Nel nuovo anno il Signore conceda alla nostre parrocchie e a tutte le comunità cristiane di crescere nella fede, speranza, carità, per testimoniare al mondo la sua presenza. Preghiamo.

Guida:
Padre di eterna gloria, che nel tuo unico Figlio ci hai scelti e amati prima della creazione del mondo e in lui, sapienza incarnata, sei venuto a piantare in mezzo a noi la tua tenda, illuminaci con il tuo Spirito, perché accogliendo il mistero del tuo amore, pregustiamo la gioia che ci attende, come figli ed eredi del regno. Per Cristo nostro Signore.

Tutti:
Amen.

Canto

IN QUESTO GIORNO DI LUCE
[cliccare qui per ascoltare da YouTube]

In questo giorno di luce, in questa festa di pace,
noi rendiamo grazie a te, Figlio dell'uomo.
Mentre portiamo all'altare i nostri doni ed il pane,
tu vuoi condividere la tua ricchezza.

E in questo incontro, misterioso scambio,
noi partecipiamo alla tua vita immortale.

E in questo pane ci doni il tuo corpo:
noi partecipiamo alla divinità.

In questo giorno di luce, in questa festa di pace,
noi rendiamo grazie a te, Figlio dell'uomo.
Mentre portiamo all'altare i nostri doni ed il vino,
tu vuoi condividere la tua ricchezza.

PER RIFLETTERE DURANTE LA SETTIMANA

Santa Teresa di Calcutta scriveva:

«È Natale ogni volta che sorridi a un fratello
e gli tendi la mano.
È Natale ogni volta che rimani in silenzio
per ascoltare l'altro.
È Natale ogni volta che non accetti quei princìpi
che relegano gli oppressi ai margini della società.
È Natale ogni volta che speri
con quelli che disperano nella povertà fisica e spirituale.
È Natale ogni volta che riconosci con umiltà
i tuoi limiti e la tua debolezza.
È Natale ogni volta che permetti al Signore
di rinascere per donarlo agli altri».

Proposta di riflessione attraverso l'ascolto: **Mentre il silenzio**
[cliccare qui per ascoltare da YouTube]

IL SEGNO DEL PRESEPE

Uno sguardo al presepe ci fa sobbalzare il cuore di speranza, mentre proviamo a immaginare la grandezza del mistero di Dio fatto uomo in quel Bambino.

VIVERE

1. COMPLETAMENTO DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

All'inizio del nuovo anno ci rimettiamo in ascolto del prologo del Vangelo di Giovanni, della contemplazione del Principio di tutte le cose che si fa carne, uomo in mezzo a noi. Il completamento dell'iniziazione cristiana vuole essere la strutturazione di un principio di vita nuova: siamo nel "nostro" principio, un periodo in cui imparare a riscoprire e contemplare anzitutto "quel" principio, il Verbo, Gesù Cristo, e, imparando da Lui, a rendere visibile il tutto nella nostra vita.

Dio ci raggiunge attraverso la sua Parola fatta carne, uomo, in Cristo Gesù, rendendosi visibile. Accogliendo questa Parola, anche noi siamo chiamati, alla fine del cammino di Iniziazione, a far incontrare la Parola di Dio con il mondo e rendere così visibile in noi stessi, in quanto cristiani, il Dio con noi, l'Emmanuele, accolto nel giorno del Natale.

2. GIOVANI

«E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi». Il Verbo è la Parola definitiva di Dio. In Gesù, Dio «ci ha benedetti con ogni benedizione». Gesù è la Parola che avvicina Dio agli uomini e gli uomini a Dio, la Parola che mostra il vero volto del Padre: un volto colmo d'amore e misericordia. Spesso l'esistenza di Dio viene messa in discussione, si pensa che non serva a niente. E in effetti è così! Dio non è venuto perché serve a qualcosa: Lui non serve quando ci sono casi disperati e allora ci si ricorda di un Dio che può servire a risolvere i nostri problemi; non serve se esiste soltanto per assecondare le nostre esigenze.

Dio esiste se spostiamo tutto lo sporco che ricopre le nostre coscienze e gli permettiamo di riafferrarci tutte le volte che andiamo fuori binario; esiste se comprendiamo che non dobbiamo pregarlo perché pensiamo che verranno esaudite le nostre richieste, ma perché abbiamo bisogno di

avere questo rapporto con Lui, perché la nostra vita senza Lui è vuota e senza senso. Dio è in tutto quello che guardiamo: nel sorriso di un bambino, nello sguardo di una mamma, nella parte migliore di ciascuno di noi, nelle parole che il nostro cuore ci sussurra. Dio è venuto a dirci che il suo amore per noi l'ha portato a dare la sua vita sulla croce. Pensiamo ancora che Dio non esiste?

3. FIDANZATI

«La grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo». Sono due termini su cui dovremmo soffermarci. Il rapporto di coppia, che nel fidanzamento si struttura, ha bisogno di queste due componenti: grazia e verità. Grazia come gratuità, amore incondizionato, sentito e vissuto per puro amore, perché lui/lei piace così com'è, si amano le sue particolarità, i suoi difetti, le sua capacità e si è pronti a dare la vita. Amare con grazia significa sopportare, perdonare, superare insieme tutto.

Ma non può e non deve mancare la componente della verità. L'amore ha bisogno di concretezza, di realismo, di guardare in faccia la realtà, con le sue difficoltà, senza illusioni, e cercando insieme la strada giusta per poter costruire un rapporto sereno, candido, trasparente. Ma attenzione: la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. È il Dio-Amore che permette tutto questo.

4. SPOSI NEI PRIMI ANNI DI VITA MATRIMONIALE

Viviamo in un momento in cui la frenesia della vita non ci lascia il tempo per fermarci e assaporare le piccole emozioni, per guardare l'altro e accorgerci di quel bisogno di complicità. Spesso non c'è nemmeno il tempo per scambiarsi una carezza e dirsi "ti voglio bene", pensando magari che non c'è il bisogno di dirlo. Una relazione non è qualcosa da studiare, cercando di offrire soluzioni affinché tutto funzioni secondo le regole. Una relazione vive del momento e dei momenti, ha bisogno di essere alimentata per crescere e dare frutti, necessita di umiltà e donazione, di desiderio e abbandono.

La nostra relazione con Dio non si esaurisce con la richiesta di aiuto e protezione, ma va oltre. Gesù ci chiede di vivere la relazione all'insegna della reciprocità d'amore. Più volte nei Vangeli si dice che Gesù si metteva a pregare. Secondo il ragionamento umano, ci chiediamo: "ma se Lui è Dio, che bisogno ha di pregare, cosa chiede a se stesso?". Una relazione autentica con Dio vive della necessità di incontrarlo nella preghiera, attraverso la Parola, nell'Eucaristia, per vivere con Lui una relazione viva e vera, che ci porta ad assaporare qui e ora la gioia della vita futura.

5. SPOSI IN PREPARAZIONE AL BATTESIMO DEI FIGLI

«Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia». Abbiamo ricevuto un'abbondanza di doni prima ancora che potessimo rendercene conto. San Paolo dice che quando ancora eravamo nel peccato Cristo è morto per tutti, e questo vale tanto per i genitori quanto per i figli. Come genitori ci riscopriamo cristiani, amati dal Dio di Gesù Cristo, che ci ha aspettati anche in questo giorno e in questo periodo per incontrarci e ricordarci che è un Padre e che ci ama; come figli riscopriamo la gratuità del dono e possiamo contemplare le parole di Paolo sopra citate. Nasciamo nel peccato di Adamo, ma l'amore di Cristo ci raggiunge e lo fa proprio per mezzo del desiderio e della volontà dei genitori: il giorno del battesimo si apre una porta, grazie alla comunità, al sacerdote, ai genitori e ai padrini; si spalancano i battenti del cielo, per far piovere fiumi di grazia e lasciare che Dio abbracci quella sua creatura.

6. SPOSI NELL'ACCOMPAGNAMENTO POST-BATTESIMALE DEI FIGLI

«A quanti l'hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio». Nelle parole di Giovanni viene riassunta tutta l'opera di Gesù e anche l'azione dell'uomo per realizzare la salvezza: Gesù si offre, ma solo a chi lo accoglie dà il potere di essere figlio di Dio. Questa promessa si realizza attraverso il battesimo. Con la sua disobbedienza, Adamo aveva chiuso la comunicazione con Dio; Gesù ci riconcilia con Lui e non solo: ci mette nelle condizioni di riacquistare la piena dignità di figli, lavando i nostri peccati con il suo sangue. I genitori, nell'educare i figli alla fede cristiana,

non dimentichino mai di essere "testimoni della Luce", perché solo con il buon esempio i figli possono credere. Il primo desiderio dei figli è che i genitori si amino. Quando si amano, non solo realizzano questo desiderio, ma realizzano pienamente il sacramento del loro matrimonio. In una famiglia dove si vivono i sacramenti come segni efficaci della grazia si permette a Gesù di venire e porre la sua dimora nella propria casa.

7. SPOSI NELLE FASI SUCCESSIVE DELLA VITA MATRIMONIALE

Il pensiero dominante nella società di oggi è che il tempo logora ogni cosa. Come una roccia si corrode e nel tempo inevitabilmente si sgretola, anche una relazione tra due persone, chiaramente più fragile della roccia, è sottoposta alla caducità del tempo. Questa è la sintesi di un relativismo dilagante, che affligge la società di oggi e che si ripercuote nella vita degli sposi e delle famiglie.

Il prologo di Giovanni contrappone a questa logica un dinamismo diverso, che si riassume in qualcosa che è "vita pulsante", capace di generare nuova linfa: «In lui era la vita». La parola "vita", intercalata nell'ambito spirituale, ci riporta a tutto ciò che è bene per la vita dell'anima e per ottenere la vita eterna. Ma il termine "vita" ha anche una declinazione nella quotidianità, nella vita di tutti i giorni: quella che ci fa respirare, che ci mette in relazione con gli altri. Qualunque sia la nostra esperienza, qualunque sia il nostro modo di vivere, tutto proviene e sottostà all'opera creativa del Verbo, perché «tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste».

La novità sconvolgente, che ridà speranza a ciò che sembra scorrere sui binari della "normalità", è che il Verbo incarnato vuole essere la vita stessa degli sposi: desidera tenerla sotto il suo sguardo, sotto la sua parola, e desidera illuminarla di quella luce che le tenebre non possono vincere.

8. FAMIGLIE FERITE E IN SITUAZIONI DI FRAGILITÀ

«In principio era il Verbo». Vi è un principio nella vita di ognuno, nelle azioni quotidiane, nelle relazioni, nelle situazioni di difficoltà che la vita

presenta. La Parola di questa domenica esorta a riconoscere e a focalizzare il "centro propulsore", il "principio" che muove il nostro essere e che sicuramente non risiede nelle nostre capacità umane o peggio ancora nel "destino". Se così non fosse, ogni esistenza e ogni azione si svuoterebbero del loro significato profondo e assumerebbero i contorni di quella "casa costruita sulla sabbia", che alla prima difficoltà cadde in rovina (cf. Mt 7,24-27). Ogni azione, decisione, stile di vita, è invece un ricapitolare tutto in Cristo. Significa, cioè, che le cose che animano la nostra vita hanno in Lui il loro vero Capo. Tutto diventa, quindi, un problema di "ordine".

Una bella preghiera della Liturgia ci fa dire: «Signore, fa' che ogni nostra azione abbia in te il suo inizio e in te il suo compimento». Ecco cosa significa mettere ordine nella propria vita. Tante volte regna invece un altro principio: noi stessi! Spesso rivolgiamo il nostro sguardo verso la punta dei nostri piedi, con la conseguenza di chiuderci in un recinto di autocommiserazione, che non lascia spazio alla speranza in un Dio che può tutto, perché è il Dio dell'impossibile. La Parola di oggi ci invita a imboccare una strada diversa: quella della vita nuova in Cristo.: «In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini».

9. ADULTI (SINGLE E VEDOVI)

La parola di speranza che risuona in questa seconda Domenica di Natale è la presenza costante di Dio nella vita di ogni uomo e di ogni donna. Il libro del Siracide, infatti, ci presenta la Sapienza incarnata (che nella rilettura cristiana è Gesù), che ha scelto di porre la sua dimora e la sua tenda in mezzo a noi. Dio, nella persona di Gesù, uomo come noi, si fa nomade. Non sceglie un angolino della terra dove vivere comodo, ma continua a camminare per fermarsi dovunque trovi amarezza, dolore e anche gioia. In quella situazione mette radici con la "sua tenda", per poi spostarsi quando un altro grido attrae il suo amore.

C'è però un rischio concreto: non volere o non saper gridare il proprio bisogno o, peggio ancora, non accorgersi della "tenda" di Dio che già dimora nella propria vita. «La luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta». Gesù è la Luce, ma tante volte scegliamo di stare al buio.

La decisione radicale è quella di accogliere la luce vera, che è l'amore di Dio: l'unica luce che può illuminare le nostre tenebre, la nostra solitudine, le nostre paure, il nostro dolore. Gesù è l'unico che può restituire senso e pienezza alla vita: «Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia». «Qual è — si chiede sant'Agostino — la prima grazia che abbiamo ricevuto? La fede. E la seconda? La vita eterna».

10. PRESBITERI, DIACONI, RELIGIOSI E CONSACRATI

Attraverso la Colletta alternativa, la Chiesa chiede al Padre: «illumina gli occhi del nostro cuore, perché, credendo nel tuo Figlio unigenito, gustiamo la gioia di essere tuoi figli». Abbiamo tutti bisogno di sentirci figli e di sperimentare la paternità divina. Il Padre è la nostra sorgente e la nostra meta, il nostro continuo riferimento. Ma questa paternità può essere compresa e vissuta solamente in Cristo, grazie al quale essa si realizza come offerta per noi. È nel Figlio incarnato, morto e risorto che noi possiamo essere resi partecipi del Padre. Il Tempo di Natale è altamente prezioso per focalizzare la paternità che Dio ci offre per mezzo del suo Unigenito e la figliolanza divina come dono coinvolgente. Essere figli è un dono e, nello stesso tempo, un impegno e una missione. Essere figli del Padre significa vivere come tali: se l'essenza del Padre è l'amore, anche noi dobbiamo vivere di amore e per amore, con tutto ciò che questo comporta.

Nella nostra specifica chiamata ci viene chiesta la disponibilità a essere padri e madri nella fede dei nostri fratelli e delle nostre sorelle. Ciò non soltanto a livello sacramentale, ma anche sul piano dell'educazione e della crescita nella fede. Non possiamo però improvvisarci padri e madri spirituali: questo servizio matura da un carisma e da una vita vissuta prima come figli. Chi non sa essere prima di tutto figlio non può essere compiutamente padre o madre.

Oltre la Liturgia delle Ore e la Celebrazione Eucaristica, proviamo ad addentrarci nel segreto dell'anima e consacriamo qualche momento del nostro tempo al colloquio intimo con il Padre. Abbandoniamoci a Lui, invochiamo e gustiamo la sua paternità, lasciamoci riempire della sua Presenza sul modello di Cristo, il quale si ritira sul monte per incontrarlo in una solitudine che diventa pienezza.

EPIFANIA
del Signore

6 gennaio

ASCOLTARE

VANGELO DELLA SOLENNITÀ (Matteo, 2,1-12)

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"».

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

APPROFONDIMENTO

Dopo l'evento della nascita di Gesù, arrivano dall'oriente a Gerusalemme dei Magi. Matteo non dà informazioni precise su di loro, ma dal contesto si può dedurre che siano degli astrologi a cui Dio si è manifestato.

E dicevano: «**Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei?**». I Magi chiedono dove sia il re dei Giudei. Ma con queste parole Matteo richiama il motivo della condanna di Gesù, scritto sopra la sua testa nel momento della crocifissione. In questo racconto si trovano diversi elementi che prefigurano il mistero di passione, morte e risurrezione di Cristo. I Magi sono venuti ad adorare questo nuovo Re, mettendosi in ginocchio e toccando la terra con la fronte, in segno di profonda riverenza.

Il verbo «**è generato**» si trova al presente e ci dà il senso della continua presenza del Messia, che non è più una promessa. L'uso del nome "Cristo", anche se può avere il significato più natalizio di Messia, qui ci proietta già nella realtà di Gesù pienamente manifestato come Cristo e Signore risorto.

«**Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima**». Qui sembra che Matteo non sappia più quali termini usare per descrivere la gioia straordinaria dei Magi nel rivedere la stella. Essi stavano raggiungendo lo scopo di tutto il loro duro cammino, stavano per incontrare il re dei Giudei!

«**Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono**». Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro (riconoscendolo re), incenso (riconoscendolo Dio) e mirra (prefigurando la sua passione).

«**Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese**». Anche i Magi, come Giuseppe, vengono avvertiti in sogno e, come lui, obbediscono prontamente alla volontà di Dio. Si ritirano in fretta, se ne vanno così come sono venuti, ma rappresentano per noi dei testimoni importanti, dei modelli di ricerca del Signore nelle nostre vite.

Nel testo emerge il paradosso umano: i lontani Magi riconoscono in quel bambino Dio e lo adorano, per lui si mettono in cammino; i vicini Erode e la gente di Gerusalemme lo rigettano e vogliono sopprimerlo.

CELEBRARE

Composizione del luogo

Nel luogo dove la famiglia si raduna (preferibilmente attorno a un tavolo) è opportuno stendere una tovaglia bianca e collocare una candela accesa, un Crocifisso e la Bibbia, mentre si dicono le seguenti orazioni.

Mentre un componente della famiglia colloca la **CANDELA ACCESA**, dice:

«È in te la sorgente della vita,
alla tua luce vediamo la luce» (Sal 35,10).
Come popolo in cammino ci lasciamo guidare dalla tua Luce, o Signore,
per rischiarare il nostro cammino personale familiare.

Mentre un componente della famiglia colloca il **CROCIFISSO**, dice:

Adoriamo la tuo croce, o Signore,
lodiamo e glorifichiamo la tua resurrezione.
Da quest'albero benedetto abbiamo ricevuto la vita.

Mentre un componente della famiglia colloca la **BIBBIA**, dice:

«La fede viene dall'ascolto» (Rm 10,17).
Concedici, o Signore, di prestare attenzione alla tua Parola,
perché germogli e fruttifichi nel cuore di ciascuno di noi.

Ascolto dei Profeti

Guida:

Il Vangelo di Matteo oggi ci presenta i Magi, personaggi autorevoli e pagani, che attraverso lo studio ricercano la verità e la trovano seguendo una stella. Sono persone umili, possiedono quell'umiltà che scaturisce dalla sapienza. Hanno il coraggio di mettersi in gioco lasciandosi interpellare dalle Scritture, che appartengono a una religione diversa dalla loro (che è politeistica) e arrivano al Dio vero.
I Magi sono l'immagine di tutti i cercatori, che s'interrogano sul senso della vita e alla fine trovano Dio.

Il Profeta Isaia aveva annunziato la nascita di un Bambino di discendenza regale le cui doti diventeranno realtà solamente in Cristo.

Lettore:

Isaia 9,1-6

Il popolo che camminava nelle tenebre
ha visto una grande luce;
su coloro che abitavano in terra tenebrosa
una luce rifulse.
Hai moltiplicato la gioia,
hai aumentato la letizia.
Gioiscono davanti a te
come si gioisce quando si miete
e come si esulta quando si divide la preda.
Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva,
la sbarra sulle sue spalle,
e il bastone del suo aguzzino,
come nel giorno di Madian.
Perché ogni calzatura di soldato
che marciava rimbombando
e ogni mantello intriso di sangue
saranno bruciati, dati in pasto al fuoco.
Perché un bambino è nato per noi,
ci è stato dato un figlio.
Sulle sue spalle è il potere
e il suo nome sarà:
Consigliere mirabile, Dio potente,
Padre per sempre, Principe della pace.
Grande sarà il suo potere
e la pace non avrà fine
sul trono di Davide e sul suo regno,
che egli viene a consolidare e rafforzare
con il diritto e la giustizia, ora e per sempre.
Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.

Breve riflessione personale

Preghiera universale

Guida:
È nato il Re dei re ed è iniziata una nuova era. Colui che le profezie hanno annunciato è tra di noi e tutte le genti vengono a Lui, che è la Luce che rischiara le tenebre della storia e della vita di ogni uomo.
Ripetiamo insieme: **Gloria a te, Signore.**

Lettore:
Signore, come i Magi ti adoriamo e ti riconosciamo Re e Salvatore; ti chiediamo che tutti gli uomini arrivino a incontrarti e ad accogliere il dono della tua presenza. Preghiamo.

Signore, ti preghiamo per Papa Francesco, per il nostri Vescovi Francesco e Alessandro e per tutti i sacerdoti, perché sull'esempio del Buon Pastore accompagnino quanti si mettono in ricerca di Te. Preghiamo.

Ti affidiamo, Signore, tutti i bambini, in particolare quelli che vivono nella sofferenza, e ti preghiamo per i cristiani perseguitati. Dona a tutti libertà e pace. Preghiamo.

Signore, dopo la Quaresima e la Pasqua, a causa della pandemia stiamo vivendo anche le festività natalizie in modo diverso. Fa' che questo tempo sia impiegato da ogni essere umano per interrogarsi e comprendere cosa vuoi da noi. Preghiamo.

Signore, fa' che le nostre comunità parrocchiali, come la casa di Betlemme, diventino povere e accoglienti e soprattutto luoghi di ricerca di Te. Preghiamo.

Signore, sostieni quanti sono alla ricerca di un lavoro, di una casa, di una situazione di vita migliore; e a quanti hanno responsabilità di governo concedi la sapienza per amministrare con giustizia la cosa pubblica. Preghiamo.

Guida:
Signore, accogli ed esaudisci la nostra preghiera e donaci la tua luce e la tua sapienza, affinché riscopriamo il senso vero del Natale. Per Cristo nostro Signore.

Tutti:
Amen.

Canto

LA LUCE DELLA STELLA
[cliccare qui per ascoltare da YouTube]

La luce della stella ci conduce
al regno del Signore nostro Dio;
Egli splende radioso su noi:
acclamiamo con gioia, andiamo incontro al Re.

Il vostro Re, venite a contemplarlo, reca sul capo il suo diadema d'oro;
la Madre sua, nel giorno delle nozze, l'ha coronato, gioia del suo cuore.

L'ho consacrato sul mio monte santo, nel suo riposo oggi egli entra;
se anche passassero il cielo e la terra, il suo regno non sarà mai scosso.

Ti dò potere sopra le nazioni, ogni giudizio è nelle tue mani.
Tu sei mio Figlio, tu luce dei miei occhi, gli angeli in cielo cantano al tuo nome.

PER RIFLETTERE DURANTE LA SETTIMANA

- Ricerchiamo con tutto il cuore il Signore?
- Abbiamo il desiderio di incontrarlo?
- Stiamo attenti ai segni che Dio mette nella nostra vita?

Proposta di riflessione attraverso l'ascolto: **Adeste fideles**
[cliccare qui per ascoltare da YouTube]

IL SEGNO DEL PRESEPE

Il presepe che abbiamo realizzato durante il tempo di Avvento oggi si completa con l'aggiunta degli ultimi elementi: la **STELLA** e i **MAGI**.

I Magi hanno seguito la luce della stella, che stranamente non hanno visto appena giunti a Gerusalemme, la città santa e il luogo del potere religioso, politico ed economico; l'hanno rivista quando ne sono usciti.

Sforziamoci di essere sempre cercatori di Dio e non facciamoci distrarre dalle luci che la società contemporanea ci propone. In questo sforzo ci può essere d'aiuto la lettura e riflessione della "Lettera ai cercatori di Dio" della CEI.

VIVERE

1. COMPLETAMENTO DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

I Magi chiedono alla corte di Erode: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei?». Chi si accosta al cammino dell'Iniziazione cristiana deve anzitutto essere una persona in ricerca, dentro di sé deve sentire il desiderio di cercare, capire e trovare, anche se magari parte da conoscenze fragili, come i Magi che, cercando il Re dei Giudei, d'istinto vanno alla corte di un re. Attenzione a fare in modo che i piccoli cercatori non trovino in coloro che dovrebbero guidarli nella loro ricerca degli "scribi" alla stregua di quelli di Erode o, peggio ancora, degli "Erode": persone, cioè, che conoscono i Vangeli, ma non si mettono in ricerca con loro; o, malauguratamente, persone ipocrite, portatrici di morte anziché di vita. Il criterio di misura? La gioia finale, quella di averlo incontrato. C'è in chi completa l'iniziazione?

2. GIOVANI

In un mondo dove tutti siamo connessi, ci chiediamo se ci ricordiamo ogni tanto di connetterci con Dio, se ci ricordiamo che esistiamo perché parte di un progetto che non è sicuramente il nostro. Parlare di Dio sembra fuori moda; quando ci si fa il segno della croce si sta bene attenti a non farsi vedere da nessuno, perché è quasi una debolezza, così come incontrare Dio partecipando alla celebrazione eucaristica: lo si può fare, ma solo in occasioni particolari, perché il tempo viene impegnato in cose che ci sembrano più adatte ai nostri giorni.

Ma il modo di pensare di Gesù è diverso. Oggi, nel 2021, si manifesta nuovamente come luce del mondo. Non pensa di essere fuori moda; sa che c'è bisogno di Lui e per questo continua a stare alla porta e a bussare: bussa ai cuori induriti dall'egoismo, dall'indifferenza, dall'accidia. Gesù non è stanco di parlare e dire che Lui è venuto a offrire la salvezza

a tutti. Quando nel silenzio della nostra stanza aspettiamo che qualcuno si ricordi di noi, una voce dice: sposta la tenda e permetti alla luce di entrare nella tua vita e trasformarla in uno spettacolo meraviglioso.

3. FIDANZATI

I Magi si mettono in ricerca; gli scribi scrutano le Scritture: sono gruppi di persone che insieme cercano la verità e i suoi segni. C'è una complementarità tra i due gruppi: i Magi leggono i segni dei tempi; gli scribi hanno i mezzi per interpretarli. In una coppia ognuno ha i mezzi per sostenere l'altro, per permettergli di vedere le cose con occhi diversi, di muoversi quando c'è la necessità, di interrogarsi insieme per potersi insieme stupire di aver trovato la strada per l'amore.

Ma c'è anche una differenza. I Magi sono sempre in cammino, mentre gli scribi no. In una coppia bisogna camminare e il passo deve essere comune, altrimenti ci si esclude dall'esperienza di amore autentico. Ma chi è che cammina? Chi desidera veramente, chi cerca col cuore, chi si vuole ancora stupire, chi non si è accomodato alle abitudini della vita e all'inerzia della paura. Andiamo: c'è una famiglia che ci attende!

4. SPOSI NEI PRIMI ANNI DI VITA MATRIMONIALE

I Magi rappresentano tutti i popoli che si recano a visitare Gesù. È in gioco, quindi, l'universalità della salvezza: non una salvezza offerta al solo popolo eletto, come pensava Israele, ma a tutti. I Magi seguono la stella, un segno dato loro per trovare il Bambino nella stalla. Dio offre dei segni a ciascuno di noi, ma purtroppo non sempre siamo attenti a questi segni. Non per caso incontriamo una persona che entrerà a far parte della nostra vita anziché un'altra. Dio non si manifesta in modo eclatante, ma entra nella nostra vita attraverso piccoli germogli che mostrano la sua presenza.

Papa Francesco dice: «Il sogno di Dio è l'unità, l'armonia e la pace per tutte le famiglie, frutto della fedeltà, del perdono e della riconciliazione che Lui ci ha dato in Cristo». Dio affida agli sposi la missione di realizzare questo sogno e far sì che la vita coniugale sia modello del rapporto

sponsale che lega Dio al suo popolo. Il matrimonio in chiesa, oltre a dare la benedizione del Signore, implica la responsabilità di formare una famiglia capace di seguire Cristo e testimoniarlo con un atteggiamento corretto e un comportamento degno di cristiani autentici.

5. SPOSI IN PREPARAZIONE AL BATTESIMO DEI FIGLI

La preparazione al battesimo è come un cammino verso la grotta di Betlemme. Partiamo da lontano, a volte non conosciamo bene né Dio né come si manifesta o si manifesterà. I Magi ci insegnano anzitutto la grande pazienza, il saper camminare e il saper aspettare, anche quando non si vede più la stella. Si rivolgono agli scribi, a coloro cioè che possano indicare loro la via e che possano aiutarli a riconoscere e rileggere i segni del passaggio di Dio, e a loro chiedono con umiltà ciò che non capiscono. Camminano insieme, come gruppo, come comunità, come prefigurazione della Chiesa, e alla fine vedono Maria e il Bambino tra le sue braccia, riconoscendo in questo l'amore con cui Dio abbraccia i suoi figli. Se non consideriamo questo lungo cammino, non capiremo il battesimo, giorno dell'incontro, dell'epifania, dell'accoglienza di Dio nella vita di ciascuno e nelle relazioni, a partire da quelle familiari, per renderle familiari con Dio stesso.

6. SPOSI NELL'ACCOMPAGNAMENTO POST-BATTESIMALE DEI FIGLI

Uno dei riti esplicativi del battesimo è quello dell'accensione della candela, con l'invito per i genitori ad alimentarla, visto che il bambino è troppo piccolo per farlo da solo. Dio ci colma dei suoi doni, ma, affinché il dono ricevuto col battesimo produca sul bambino i suoi effetti, i genitori devono impegnarsi a educarlo alla fede. In ogni celebrazione ogni parola ha il suo significato. Non dobbiamo limitarci a ripetere le formule senza capirne il senso, altrimenti rischiamo di non comprendere cosa realmente avviene durante l'amministrazione del sacramento. I genitori che fanno la scelta di battezzare il loro bambino scelgono, come i Magi, di seguire la stella e di andare ad adorare Gesù, cioè scelgono di formare i loro figli

secondo gli insegnamenti di Cristo, il quale «pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso» (Fil 2,6-7). Gesù ci dà l'esempio affinché anche noi facciamo lo stesso, ciascuno servendo l'altro, perché è nel servizio che ci mettiamo alla sua sequela e ci amiamo come fratelli.

7. SPOSI NELLE FASI SUCCESSIVE DELLA VITA MATRIMONIALE

L'Epifania è la festa dei cercatori di Dio. La pagina del Vangelo di oggi racconta la ricerca di Dio come un viaggio, al ritmo della carovana. Un viaggio che coinvolge sposi, famiglie, singoli individui. È il cammino di una piccola comunità voluta dal Signore, che è attenta alle stelle e al contempo a chi è vicino, che rallenta il passo per aspettare chi rimane indietro per la fatica della vita. In questo cammino, se non si è vigilanti, c'è il rischio di sbagliare o di assopirsi. Anche il cammino dei Magi fu pieno di errori: persero di vista la stella, trovarono la grande città anziché il piccolo villaggio, chiesero del Bambino a un assassino di bambini. I Magi però ebbero l'infinita pazienza di ricominciare e le fatiche del viaggio o le incertezze svanirono quando si trovarono davanti al Bambino indifeso fra le braccia della sua giovane Madre e lo adorarono.

La Liturgia di oggi vuole consegnare agli sposi lo stesso messaggio: non cedere all'abitudine, ai timori di ciò che riserva l'immediato futuro, ma mantenere sempre vivo il desiderio di incontrare il Signore e adorarlo. Dio desidera che gli sposi abbiano il desiderio di Lui. Il dono più prezioso che i Magi portano non è l'oro, ma il loro stesso viaggio. Sia lo stesso per i coniugi. Il dono impagabile che quel Bambino si aspetta è il dono di una vita coniugale trascorsa in una continua ricerca del suo amore.

8. FAMIGLIE FERITE E IN SITUAZIONI DI FRAGILITÀ

«Alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: "Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei?"». I Magi, persone sapienti capaci di dare una spiegazione razionale a tutto ciò che riguarda il cosmo e l'esistenza umana, si mettono in viaggio perché nel cuore nutrono un desiderio:

conoscere il Messia annunziato dai profeti. Arrivati a Gerusalemme, però, si smarriscono e chiedono.

La storia dei Magi, in fondo, è l'icona di tante famiglie e sposi che nel vissuto quotidiano hanno affrontato scelte importanti, superato momenti difficili, ma a un certo punto si smarriscono perché la "stella" che avevano contemplato prima di partire si è nascosta. Sentono il bisogno di fermarsi, ma si lasciano aggredire dallo scoraggiamento; d'un tratto tutto appare senza senso. Anche i Magi si fermano, ma dopo la sosta ripartono; si fermano ancora e in questo dinamismo mantengono costantemente gli occhi rivolti verso il cielo come i pastori, gente umile che non si abbandona a grovigli mentali, ma si lascia guidare da una fede semplice, simboleggiata proprio da quella stella.

Il messaggio che la Parola di Dio vuole consegnare alle famiglie e agli sposi che vivono situazioni di disagio è quello di alimentare sempre il desiderio della ricerca di Colui che può tutto. Nel cammino della vita, che tante volte sembra ostile, Dio entra con la sua mano tesa e continua a ripetere: «Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te» (Is 60,1).

9. ADULTI (SINGLE E VEDOVI)

Il viaggio dall'Oriente, la ricerca, la stella apparsa ai Magi, la vista del Salvatore e la sua adorazione rappresentano l'icona di un cammino da percorrere per andare incontro al Salvatore del mondo. La luce e il richiamo di Dio che si fa carne richiedono una risposta tanto più decisa quanto più buio è il momento che si sta attraversando. L'assenza o la presenza di questa risposta dipende dalla qualità della fede.

Per i Magi non fu tutto chiaro fin dall'inizio: la stella a un certo punto scomparve. Tuttavia quei pellegrini non si persero d'animo: il loro desiderio di salvezza non era superficiale, perché la stella aveva toccato in profondità il loro cuore. Nello smarrimento chiesero, si rivolsero a quella Scrittura che sostituiva la stella. Il Vangelo odierno consegna un grande insegnamento a coloro che vivono il cammino della vita annebbiato dalla solitudine, dalla rabbia e dell'autocommiserazione.

C'è una tentazione in agguato: in assenza della "stella" che guida si diventa guide di se stessi, smarrendosi. La deriva verso l'autosufficienza non porta consolazione, ma aumenta i timori e le paure, la durezza e la tristezza. I Magi, con il loro atteggiamento, esortano a riscoprire la gioia di dipendere sempre dalla "stella". E la stella è anzitutto il Vangelo che illumina, come afferma il salmista: «Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino» (Sal 119,105). Il Vangelo è l'unica luce che permette di incontrare Cristo.

10. PRESBITERI, DIACONI, RELIGIOSI E CONSACRATI

L'icona dei Magi richiama alla nostra attenzione il senso della ricerca, che da sempre ha abitato le profondità dell'uomo: l'uomo cerca Dio perché il Creatore stesso lo ha finalizzato soprannaturalmente, costituendolo come desiderio continuo di Lui. Trovarlo, contemplare il suo Volto e vivere nel suo abbraccio è la felicità di ogni uomo e di ogni donna.

Teologi come de Lubac, rifacendosi a Tommaso d'Aquino, affermano che il desiderio di vedere Dio è definibile come un desiderio di natura, in quanto insito nelle profondità della stessa ad opera di Colui dal quale tutto ha origine. Dunque il «desiderio naturale» di vedere Dio, inscritto nel profondo della natura umana, per de Lubac è l'unico e il vero fine a cui è chiamata l'umanità e perciò ciascuna persona. Perdere questo fine equivarrebbe alla dannazione, in quanto verrebbe meno tutto il senso dell'essere come creature fatte secondo l'Immagine di Dio (cf. H. de Lubac, "Il Mistero del Soprannaturale", pp. 100-101). Verrebbe meno tutto il mistero della persona umana, frutto di una libera scelta del Dio creatore e a Lui intimamente ed esistenzialmente rapportata. Riferendosi esplicitamente a Tommaso d'Aquino, de Lubac scrive che il desiderio di vedere Dio, per il santo teologo domenicano, è «un desiderio di natura; meglio ancora: è il desiderio della sua natura» (Ib., p. 103).

È per grazia che Dio si manifesta all'umanità, eleggendola alla Vita divina e coinvolgendola per mezzo del Figlio incarnato, crocifisso e risorto e con l'opera dello Spirito Santo, nel dinamismo dell'amore trinitario. È per dono di Dio che i Magi sono spinti alla ricerca dell'evento prodigioso che poi identificheranno nel Bambino offerto alla loro adorazione dalla Madre.

Come loro anche noi ci siamo messi in ricerca del Bambino, forse immaginandolo chissà come o chissà dove. A volte la ricerca ha forse ceduto il posto alla rassegnazione e all'appiattimento, eppure una cosa è certa: il Dono perfetto, lo Spirito di verità, non ha mai smesso di muoverci verso il Cristo. L'unzione dello Spirito Santo non cessa di scendere copiosa su ciascuno di noi, perché sempre abita il Corpo di Cristo che è la Chiesa, di cui siamo parte. Unzione che va sempre ravvivata, invocata, desiderata, accolta e vissuta, facendola divenire quasi uno stile di vita (cf. R. Cantalamessa, "Il Canto dello Spirito", pp. 172-176).

Proviamo a fare memoria, magari annotando il frutto della nostra riflessione, di tutte le volte in cui il Signore si è manifestato nella nostra vita. Proviamo a chiamare per nome tutte le "epifanie" in cui siamo stati coinvolti nel mistero dell'amore che si è reso visibile ai nostri occhi e nella nostra storia personale.

BATTESIMO
del Signore

10 gennaio

ASCOLTARE

VANGELO DELLA FESTA (Marco 1,7-11)

In quel tempo, Giovanni proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E, subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

APPROFONDIMENTO

In questa domenica la Liturgia ci proietta nel Battesimo di Gesù, un Battesimo di consacrazione nel quale Egli viene presentato al mondo come Messia umile e sofferente, liberatore di Israele, luogo per eccellenza dello Spirit. La sua dignità divina viene rivelata da Dio stesso attraverso la voce che lo dichiara Figlio.

Il Vangelo di Marco parla di Gesù a partire da questo momento; pertanto ne precisa la provenienza, Nazaret, e dà anche delle notizie sul luogo del battesimo e su colui che battezza. Siamo al Giordano e Giovanni è il battezzatore. Il testo non descrive il rito che Gesù riceve, ma gli effetti che questo produce. Si apre proprio con una testimonianza degna di credito, quella del Battista, e si chiude con un'attestazione ancora più importante, quella di Dio stesso. Giovanni, la voce, il testimone, il battistrada, ancora una volta proclama la grandezza di Gesù, la sua unicità e superiorità. Di Lui dice che è superiore e più forte, che battezzerà con Spirito Santo e non con semplice acqua.

Il verbo **venire** è usato tre volte nel testo: Gesù viene dopo Giovanni; viene da Nazaret; ma anche della voce si dice che viene dal cielo. Il venire implica un movimento, che è fisico ma anche teologico e spirituale: una comprensione che è in divenire. **Nazaret**, il luogo di provenienza di Gesù, è un piccolo villaggio della Galilea. Marco intende rilevare l'insignificanza del luogo per far risaltare la grandezza di Dio: da lì giungerà il Messia. «**Subito**»: Gesù non si fermò nelle acque perché era già puro. Le acque, lungi dal purificarlo, sono da lui purificate. In questo gesto c'è la rievocazione della storia di Israele: il passaggio degli ebrei nel mare dei Giunchi e nel Giordano.

Un altro verbo particolarmente significativo è **squarciarsi**: un verbo molto allusivo, poco usato nella Bibbia. Lo si trova in Isaia 63,19, dove si dice: «Se tu squarciassi i cieli e scendessi!», che è il grido del popolo affinché Dio non tardi la sua venuta. Si trova ancora qui, nel Battesimo secondo la testimonianza di Marco. E si trova di nuovo alla fine dello stesso Vangelo, quando Gesù muore in croce e l'evangelista riferisce: «Il velo del tempio si squarciò in due» (Mc 15,38). Squarciare indica uno strappo violento, deciso, definitivo, che non può essere ricucito. Tra Dio e l'uomo, dunque, non esistono più ostacoli, divisioni, barriere. Ora, col battesimo di Gesù, le distanze sono eliminate, i muri abbattuti. La preghiera di Isaia si compie nel battesimo e in modo ancora più definitivo si compirà nella morte in croce. Il rito nel Giordano prefigura infatti un altro battesimo: quello della Passione (cf. Mc 10,38). Gesù sceglie un messianismo umile e sofferente; viene da Nazaret e viene per morire per il bene dell'uomo. Nel Battesimo Gesù si immerge nel basso della miseria umana per redimerla: la sua solidarietà con l'uomo è reale e piena.

Bellissima scena: Gesù sale, esce dall'acqua, i cieli si squarciano e lo Spirito scende e si posa su di lui. Dal cielo una voce dice: «**Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento**». È la voce del Padre, che attesta ed esalta il Figlio, l'amato. Il testo richiama Genesi 22: nel sacrificio che Dio aveva chiesto ad Abramo, Isacco è risparmiato, mentre Cristo è sacrificato. Gesù è l'unico Figlio di Dio e di lui il Padre si compiace per la sua radicale obbedienza. Nel testo, infine, attraverso l'espressione «**Figlio di Dio**», con la quale la natura, l'identità e il ruolo di Gesù vengono attestate direttamente da Dio, emerge tutta la teologia di Marco. Oltre che nel battesimo (Mc 1,11), questa espressione ritorna nella trasfigurazione (Mc 9,7) e ai piedi della croce per bocca del centurione romano (Mc 15,39), ma con una differenza: le prime due volte viene dall'alto ed è la voce divina a rivelarlo; la terza volta è frutto della comprensione umana.

CELEBRARE

Composizione del luogo

Nel luogo dove la famiglia si raduna (preferibilmente attorno a un tavolo) è opportuno stendere una tovaglia bianca e collocare una candela accesa, un Crocifisso e la Bibbia, mentre si dicono le seguenti orazioni.

Mentre un componente della famiglia colloca la **CANDELA ACCESA**, dice:

«È in te la sorgente della vita,
alla tua luce vediamo la luce» (Sal 35,10).
Come popolo in cammino ci lasciamo guidare dalla tua Luce, o Signore,
per rischiarare il nostro cammino personale familiare.

Mentre un componente della famiglia colloca il **CROCIFISSO**, dice:

Adoriamo la tuo croce, o Signore,
lodiamo e glorifichiamo la tua resurrezione.
Da quest'albero benedetto abbiamo ricevuto la vita.

Mentre un componente della famiglia colloca la **BIBBIA**, dice:

«La fede viene dall'ascolto» (Rm 10,17).
Concedici, o Signore, di prestare attenzione alla tua Parola,
perché germogli e fruttifichi nel cuore di ciascuno di noi.

Preghiera salmica

Guida:

Di fronte ai potenti della terra e alle genti che li seguono e appoggiano nella loro azione di ribellione a Dio e al suo Messia, il salmista non si scompone, ma pieno di fede e di speranza coglie la stoltezza e l'assurdità di una tale lotta contro Dio.

A cori alterni:

Salmo 2

Perché le genti congiurano,
perché invano cospirano i popoli?

Insorgono i re della terra
e i principi congiurano insieme
contro il Signore e contro il suo Messia:

«Spezziamo le loro catene,
gettiamo via i loro legami».

Se ne ride chi abita i cieli,
li schernisce dall'alto il Signore.

Egli parla loro con ira,
li spaventa nel suo sdegno:

«Io l'ho costituito mio sovrano
sul Sion mio santo monte».

Annunzierò il decreto del Signore.
Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio,
io oggi ti ho generato.

Chiedi a me, ti darò in possesso le genti
e in dominio i confini della terra.

Le spezzerai con scettro di ferro,
come vasi di argilla le frantumerai».

E ora, sovrani, siate saggi
istruitevi, giudici della terra;

servite Dio con timore
e con tremore esultate;
che non si sdegni e voi perdiate la via.

Improvvisa divampa la sua ira.
Beato chi in lui si rifugia.

Gloria al Padre e al Figlio,
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.

Preghiera universale

Guida:
Nel salmo 2 si descrive l'attività dei nemici e il loro agitarsi; si tratta di una coalizione per andare contro il Signore e contro il suo Messia. Al v. 3 si dice l'intento di questo agitarsi: è una ribellione per tentare di spezzare i legami e le catene che i re sentono, così da avere l'indipendenza. Subito però si dice che questo è vano, cioè è un'impresa destinata a fallire. C'è quindi una parola di congiura dei re e una parola del salmista che la definisce inutile.
Il personaggio che comanda la scena è Dio, che sta nei cieli. Di lui si dice che ride, non nel senso che si diverte, ma nel senso che non ha paura di questa manifestazione contro di lui. Egli è talmente forte che non sente la minaccia. Tuttavia si adira. La parola che giustifica questa ira di Dio è: «Io l'ho costituito mio sovrano». Andare contro il Messia è andare contro la volontà di Dio, perché c'è una relazione strettissima tra il Signore e il suo consacrato.
Ripetiamo insieme: **Guidaci, Signore, con tuo Spirito.**

Lettore:
Signore, rendi santa la tua Chiesa e tutti i suoi ministri: essa è nata dall'acqua del Battesimo ed è guidata dalla Spirito. Fa' che sia per tutti fonte della tua misericordia infinita, che sempre accoglie e perdona. Preghiamo.

«Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie». Signore, spesso ci sentiamo impotenti davanti alle sofferenze e alle difficoltà della nostra vita, che sembrano non avere un perché. Aiutaci a seguire con fede il cammino che tu hai scelto per noi e ad avere fiducia nella tua Divina Provvidenza. Preghiamo.

Grazie, Signore, per il Battesimo che ci ha resi tuoi figli. Fa' che sappiamo vivere la nostra fede con gioia, trasmettendola alle nuove generazioni non come un insieme di norme gravose, ma quale essa è veramente: un dono d'amore ricevuto da te e da donare agli altri. Preghiamo.

Signore, la tua missione è iniziata col battesimo, e così anche quella di ognuno di noi. Aiutaci a capire come condividere le risorse e i diversi carismi che ci hai donato, perché sappiamo metterli a servizio del Vangelo. Preghiamo.

Signore, ti affidiamo i genitori delle nostre comunità parrocchiali: domandando il sacramento del Battesimo per i figli, si aprano alla grazia dello Spirito Santo

e possano camminare nella Chiesa sentendosi sostenuti dalla fede e dall'accoglienza di tutti noi. Preghiamo.

Guida:
O Dio Padre, con il battesimo del tuo Figlio Gesù una nuova vita è stata donata agli uomini, chiamati a essere figli nel Figlio. Dona a tutti noi di vivere secondo la grazia del nostro battesimo. Per Cristo nostro Signore.

Tutti:
Amen.

Canto

L'ACQUA VIVA
[cliccare qui per ascoltare da YouTube]

Chi berrà la mia acqua non avrà più sete in eterno
e quest'acqua sarà per lui fonte di vita per l'eternità.

Affannati e stanchi, voi oppressi e poveri venite,
attingete con gioia a Lui, alla sorgente di felicità.

Fiumi di acqua viva sgorgheranno in colui che crederà
nel Signore che dona a noi l'acqua di vita e di verità.

Percuotendo una roccia, dissetasti il popolo in cammino.
Fa' che sempre noi camminiam nel tuo timore, nella fedeltà.

Fonte inesauribile, pace eterna, carità perfetta,
noi a mensa con Te sediam, dolce, immensa, santa Trinità. Amen.

PER RIFLETTERE DURANTE LA SETTIMANA

Don Tonino Bello, con i suoi "auguri scomodi", ci insegna a riscoprire il gaudio dell'abbandono in Dio e ci ispira il desiderio profondo di vivere poveri, che è l'unico modo per morire ricchi.

- Come reagiamo nei confronti dell'agire di Dio?
- Che cosa abbiamo a che fare con un ebreo, Gesù, vissuto 20 secoli fa?

Proposta di riflessione attraverso l'ascolto: **Preghiera semplice**
[cliccare qui per ascoltare da YouTube]

VIVERE

1. COMPLETAMENTO DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

La vicenda del battesimo di Gesù ci riporta inevitabilmente al cammino di iniziazione cristiana, dal momento che a un certo punto si sarà chiamati a uscire fuori, colmati di Spirito, per iniziare la nostra missione di annunzio e di predicazione. Coloro che andavano a farsi battezzare da Giovanni confessavano le loro colpe, manifestavano la propria vita; tutto questo perché ci fossero le condizioni per accogliere il Messia.

Nel completamento di iniziazione cristiana dobbiamo capire quanto nella nostra vita abbiamo fatto chiarezza, dove possiamo riscoprire nella nostra quotidianità il passaggio di Dio e, soprattutto, dobbiamo renderci conto che il viaggio di riscoperta non si fa da soli: anche Gesù è entrato in mezzo alle acque. Il passaggio in mezzo alle acque del battesimo è prefigurazione del passaggio di noi stessi nelle acque della vita insieme a Cristo. Ciò si apprende nel cammino di iniziazione e sarà segno del passaggio per eccellenza: la Pasqua cristiana.

2. GIOVANI

«Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato da Giovanni nel fiume Giordano». Il verbo "venire" non indica semplicemente un movimento: "venne da". Dobbiamo chiederci: per chi viene? per fare cosa? per incontrare chi? E perché si fa battezzare nel fiume Giordano insieme a una massa di peccatori? Il punto dove Gesù riceve il battesimo è il più basso della terra. Lui si colloca lì perché anche il peggiore dei peccatori in quel punto possa trovare la salvezza. Forse siamo stati abituati a vedere un Dio giudice posto dietro l'angolo, pronto a condannare; ma Dio è amore e la sua tenerezza supera qualsiasi immaginazione. Pensiamo solo per un attimo, ragionando con la mentalità dei nostri giorni, chi andrebbe a farsi battezzare insieme a una massa di peccatori se, non

solo non è peccatore, ma è Dio? Gesù "viene", non "è venuto". Il verbo non è al passato, perché Lui è vivo e viene oggi a vivere con noi la paura del coronavirus, la paura di essere senza lavoro; viene a consolare chi ha il cuore ferito; viene a dire che chi ha fede in lui non potrà mai vacillare e chi si lascia guidare da Lui supererà tutte le prove della vita.

3. FIDANZATI

Nel giorno del matrimonio ci sarà un momento in cui i fidanzati riceveranno l'effusione dello Spirito e la benedizione del Padre. C'è un richiamo interessante allo Spirito che scende su Cristo e alla voce del Padre che lo raggiunge: qualcosa del genere avviene nel giorno del matrimonio, in cui l'amore tra i nuovi sposi diventa per la comunità cristiana immagine, segno, epifania di Gesù Cristo. Per arrivare a quel giorno, tuttavia, non basta fissare una data; occorre attraversare le acque del battesimo, e questo richiede rischio, coraggio, verità. L'acqua del battesimo era fredda, colma dei peccati lasciati lì, luogo di incontro con qualcuno. Nella preparazione dobbiamo fare i conti anzitutto con noi stessi, con le nostre ferite e i nostri peccati; poi dobbiamo metterci a confronto e capire se li possiamo consegnare all'altro/a, se da lui o lei possiamo sentirci amati, perdonati e uscire fuori come persone rinnovate, ma soprattutto pronte all'avvenuta della vita.

4. SPOSI NEI PRIMI ANNI DI VITA MATRIMONIALE

Come tutti i percorsi, anche quello matrimoniale è a tappe: all'inizio gli sposi vivono il fuoco della passione, successivamente (se e quando arrivano i figli) la fase genitoriale e, col passar del tempo, la passione diventa affetto, tenerezza, abbandono. In tutte queste fasi l'amore cambia aspetto ma è sempre frutto dello sguardo attento di Dio che accompagna la coppia per tutta la sua esistenza. Se nei primi anni di vita insieme si riesce a raggiungere livelli di complicità elevati, è normale che con l'andare degli anni le cose possano cambiare. Se il corpo si modifica, se spunta una ruga sul viso, non è che la persona che si ha accanto non va più bene, perché c'è una cosa che va oltre il logorio del tempo ed è la

bellezza interiore: quella bellezza che sa capire l'altro ancor prima che parli, che sa ascoltare i sospiri che nascondono paure; quella bellezza che in un incontro fugace non si potrà mai avere.

«Vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere»: gli sposi cristiani hanno una marcia in più, perché con la grazia del sacramento matrimoniale ricevono la forza dello Spirito e uno dei doni dello Spirito è la fortezza, dono che non solo dà la forza per vincere le seduzioni del male, ma anche la forza per incassare i colpi e ricominciare. Frutto dello Spirito è l'amore che «non tiene conto del male ricevuto», ma sa apprezzare le cose belle fatte insieme.

5. SPOSI IN PREPARAZIONE AL BATTESIMO DEI FIGLI

Possiamo cogliere il senso e il valore della preparazione al Battesimo se comprendiamo il senso del Battesimo stesso, ciò che realizza e ciò che comporta. Prepararsi a cosa? Il battesimo è il momento in cui discende lo Spirito, che viene contemplato da Giovanni Battista e da Gesù stesso, cioè ci consente di entrare in sintonia, in comunione con Dio. Cristo è raggiunto dalla voce del Padre: il battesimo, similmente, ci consente di metterci in ascolto, di riconoscere la voce stessa di Dio. Il battesimo ci prepara non a una festa che segue il rito, ma a entrare nel deserto, in una lotta, vissuta apparentemente da soli e difficile, contro le forze demoniache. Cosa fare allora?

Per prima cosa occorre prepararsi bene e con coscienza, attraverso la rinuncia al peccato, allo stile di vita errato finora condotto, per non permettere al maligno di afferrarci con le sue insidie. Ma soprattutto occorre farlo insieme, vicini, come famiglia, genitori, padrini, comunità, in quanto portatori di un dono e di una corazza, oltre che dell'affetto e della testimonianza, che il bambino imparerà a interiorizzare col nostro aiuto.

6. SPOSI NELL'ACCOMPAGNAMENTO POST-BATTESIMALE DEI FIGLI

Gesù si fa battezzare e in Lui l'umanità peccatrice non è più sola: Egli si fa vicino, condivide la nostra stessa sorte, non ci condanna; viene e ci

incontra nella condizione di peccato per innalzarci a piena dignità di figli. La voce del Padre e la presenza dello Spirito indicano la piena solidarietà della Trinità con l'uomo ferito.

In un mondo dove conta soprattutto l'apparenza, dove si è pronti a puntare il dito anche per un minimo errore, dove si è disposti a vendere il fratello per pochi soldi, ci viene difficile credere che Dio si offra a noi gratuitamente e, anziché accoglierlo a braccia aperte, restiamo "tiepidi". Oggi ci vogliono persone capaci di gridare al mondo che Dio è realmente venuto sulla terra, che è morto e risorto per noi; persone capaci di difendere la professione di fede nella quale sono state battezzate; persone che non dimenticano di partecipare al banchetto eucaristico per non lasciare quella sedia vuota e arrecare un dispiacere a Dio; persone che bruciano d'amore, che vivono ogni istante della loro esistenza come un'offerta gradita a Dio. Lui non ci chiede niente, ma chi è innamorato dona il suo amore perché è naturale farlo. E allora aiutiamo i nostri figli a innamorarsi di Dio.

7. SPOSI NELLE FASI SUCCESSIVE DELLA VITA MATRIMONIALE

«E si sentì una voce dal cielo: "Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto"». L'intera vita di Gesù è una continua epifania: da quando, neonato, è riconosciuto dai pastori e fino a quando l'incredulo Tommaso può toccare con mano il suo corpo di Risorto. Nella prima manifestazione la sua attenzione è rivolta ai pastori, gente umile, ai quali annuncia la gioia e la salvezza, anche se questo avviene nel silenzio e nella mansuetudine. Qui si coglie un primo insegnamento per gli sposi cristiani: l'umiltà reciproca è la giusta disposizione per accogliere e custodire la salvezza che si fa carne e viene a prendere dimora nella storia coniugale.

Un'altra epifania di Gesù avviene in occasione delle nozze di Cana, in cui si manifesta come portatore di felicità. Appare evidente che Cristo, fin dall'inizio del suo ministero terreno, mostra particolare attenzione per gli sposi e la famiglia, Lui che è riflesso della Sacra Famiglia e della Famiglia Trinitaria.

Oggi Cristo si manifesta nel segno tangibile del battesimo nello Spirito Santo, definito da S. Paolo come «lavacro di rigenerazione e di

rinnovamento». Si coglie un ulteriore messaggio per la coppia: riscoprire e vivere la vocazione di battezzati, che li immette in quel lavacro di rigenerazione nel quale, oltre al peccato, vengono "precipitati" gli egoismi, le incomprensioni, le divisioni, per poi riemergere attraverso una vita rinnovata, segno concreto della figliolanza divina.

8. FAMIGLIE FERITE E IN SITUAZIONI DI FRAGILITÀ

«In quei giorni Gesù venne da Nazareth di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni». Cosa significa oggi il battesimo di Gesù, in un'epoca storica che alimenta la cultura del sospetto e in cui si percepisce l'altro come una minaccia? Sicuramente che il comandamento dell'amore è stato ingabbiato all'interno di logiche egoistiche, che non riconoscono l'altro come un dono prezioso di Dio. Se la persona occupa una "posizione" nella società, allora merita rispetto, altrimenti è un "fallito".

Nel Giordano Gesù ci dà una grande testimonianza: Lui che è Dio si mette in fila con i peccatori per farsi battezzare. Il messaggio da cogliere è che Gesù non abbandona al proprio destino gli emarginati, coloro che soffrono per le ferite della vita, ma si fa solidale con loro. Nella sua umiltà e delicatezza solidarizza con la miseria dell'umanità, colta nella sua espressione più drammatica e profonda. Dio va a toccare le corde intime della sofferenza e si fa prossimo a ogni uomo che si scopre lacerato in profondità. Se il suo passaggio è vita, laddove prevale la morte significa che Dio ci raggiunge nel fondo di quella situazione per liberarci dal peso insopportabile di quello che riteniamo il nostro "fallimento". È in quella situazione che si innesta il germe della vera libertà, perché essere liberi significa essere stati liberati da Qualcuno che ci perdona perché ci ama.

9. ADULTI (SINGLE E VEDOVI)

«E si sentì una voce dal cielo: "Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto"». Il Vangelo, nella sua essenzialità, ci esorta a riportare nel giusto splendore l'immagine di Dio che nel tempo ha subito tante deformazioni. L'umanità di Gesù ci rivela chi è Dio, la sua solidarietà con

noi, il farsi carico del nostro male per liberarci, il suo donare lo Spirito al mondo e, con Esso, i germi della vita nuova.

Poniamoci una domanda: che idea ho di Dio? Fermiamoci un attimo e pensiamo; poi confrontiamo questa idea con l'episodio del battesimo di Gesù, che ci restituisce l'immagine reale di un Dio che non fa prevalere la sua divinità, ma si fa ultimo tra gli ultimi. Il nostro Dio, in Gesù, si manifesta come un uomo qualsiasi. È quel Dio che riteniamo lontano e che invece si manifesta nei segni sacramentali della Chiesa, nella preghiera, nei fratelli, nel battesimo che abbiamo ricevuto e grazie al quale siamo figli dello stesso Padre. Chi è mendicante di affetto a causa della solitudine o cercatore di consolazione per via del dolore che lo affligge, si ricordi di essere figlio amato da un Dio che è Padre e Madre. A questo proposito, Papa Francesco afferma: «Quello che Dio vuole dall'uomo è un rapporto Papà-figlio, per poterlo accarezzare e dirgli: io sono con te».

10. PRESBITERI, DIACONI, RELIGIOSI E CONSACRATI

Dal viaggio pasquale dei Magi attraverso il deserto e le vallate fertili, metafora della ricerca di ogni uomo e di ogni donna, al mistero del battesimo di Cristo nel Giordano, c'è un filo conduttore: l'unzione dello Spirito Santo. Nel primo caso è un'unzione implicita, che avviene nel cuore e nella mente dei Magi. Essi dapprima sono spinti alla ricerca; poi sono aperti alla comprensione del Mistero resosi visibile e al suo riconoscimento, che culmina nell'adorazione e nell'offerta dei doni simbolici; infine fanno ritorno, portando la gioia dell'incontro con il Bambino. Nel caso del battesimo al Giordano l'unzione messianica di Gesù, sebbene non di carattere sacramentale (Gesù non viene unto con olio in quanto segno sacramentale e neppure con una forma determinata), è chiaramente azione dello Spirito, che lo costituisce e manifesta come il Cristo e lo porta all'annuncio del Regno e al compimento della sua missione salvifica.

Partecipi dell'unzione del Cristo, anche noi collaboriamo al ministero salvifico del Figlio secondo la specificità della vocazione di ciascuno. Come scrive R. Follereau, «Né voi né io salveremo il mondo. Ma voi ed io [...]

possiamo partecipare alla sua salvezza, secondo i doni e le grazie che abbiamo ricevuto. [...] Coloro che vi vedranno, che vi sentiranno, che vi seguiranno, li istraderete, con l'Amore, sulla via che porta a Dio. [...] Gli uomini comprendano oggi che devono vivere tutti insieme. Per questo è necessario insegnar loro a vivere gli uni per gli altri. La sola verità è amarsi» (R. Follereau, "Se Cristo domani", pp. 141-142).

Chiediamoci cosa significa per noi compiere dei gesti salvifici e di redenzione nei confronti dei nostri fratelli. Proviamo a individuarne almeno uno e a viverlo nei modi e nei tempi che riteniamo opportuni.

NOTE

SIGILLVM:AGRIGENTINE:ECCLESIE